SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

a TORINO
Anno 76 Num. 272
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

SABATO
DOMENICA
14-15 Novembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (col. 41-288): Arte cinematografica - Moda d'arsenio - Sabendo la cronaca - Divertimenti - Cartellone: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-000 - 48-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 96, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I sommergibili italiani non dànno tregua al nemico

Una nostra unità penetra nella rada di Bougie

Un piroscafo di 10 mila tonnellate silurato e affondato

BOLLETTINO N. 902

Quattro trasporti britannici colati a picco in Atlantico

Numerose navi da guerra e da carico colpite e danneggiate dagli aerei nelle acque algerine

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica, nel corso della giornata di ieri, il nemico ha premuto su largo fronte.

Tobruk, che i reparti italo-germanici avevano evacuata dopo aver provveduto allo sgombero dei depositi e alla distruzione degli impianti d'interesse militare, è stata raggiunta dalle colonne avversarie.

Durante un'incursione su Bengasi la difesa contraerea della piazza ha centrato e distrutto due apparecchi britannici.

Formazioni dell'aviazione hanno continuato il martellamento del naviglio nemico nelle acque algerine: unità mercantili e da guerra sono state ripetutamente colpite da bombardieri germanici e gravemente danneggiate. Un aereo nemico veniva abbattuto.

Un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Roberto Rigoli, penetrato con audace manovra nella rada di Bougie, silurava ed affondava un piroscafo di 10 mila tonnellate.

Genova è stata questa notte bombardata da numerose formazioni aeree britanniche: danni rilevanti sono stati arrecati sopra tutto a fabbricati civili dei quartieri centrali e orientali della città: il numero delle vittime non è ancora precisato.

Importanti successi sono stati conseguiti nella prima settimana di novembre da sommergibili italiani, che, operando nell'Oceano Atlantico al comando del capitano di fregata Carlo Liannazza e del tenente di vascello Gianfranco Cazzana, hanno affondato i piroscafi « Dagumbra », « Empire Seal », « Franthale » e « Andrasa » per complessivi 22.431 tonnellate.

La riunione a Berlino degli Ambasciatori nipponici

Berlino, sabato sera.

Il D.N.B. comunica che al termine di una conferenza che ha riunito a Berlino i capi delle Missioni diplomatiche giapponesi in Europa, è stato pubblicato, ieri, il seguente comunicato:

« I capi delle Missioni giapponesi in Europa si sono riuniti a Berlino, il 13 novembre e, durante quattro giorni, hanno mantenuto congiuntamente con la massima attenzione, gli sviluppi della situazione, caratteristici, tanto nella Grande Asia quanto in Europa, dai brillanti successi militari del Giappone, della Germania, dell'Italia e dei loro alleati, e dalla sempre maggiore certezza di vittoria ».

Giorno per giorno

Sulle coste algerine

L'offensiva aeronavale dell'Asse contro i convogli anglo-americani sulle coste algerine continua. Non esiste ancora un calcolo complessivo delle perdite subite dal nemico, ma il totale già si annuncia altissimo. Eisenhower accusa duramente il grave errore di aver creduto che l'Asse, impegnato sul Fronte orientale e sul Fronte egiziano, non disponesse di mezzi sufficienti per ostacolare i suoi piani nel Nord-Africa francese. La delusione si riflette sempre più chiaramente nell'atteggiamento della stampa e della propaganda nemica; e più ancora nel malcontento degli alleati di Londra e di Washington, che temono per le ripercussioni che lo sforzo compiuto dalle Nazioni alleate nello scacchiere mediterraneo potrà avere su altri settori della guerra.

Sulla situazione nel Nord-Africa non si hanno elementi precisi, ma a Vichy si assicura, come riferisce un dispaccio Stefani, che la resistenza delle truppe francesi continuerebbe, sia pure sporadicamente, non solo nel Marocco, ma anche in Algeria. Un'altra difficoltà, alla quale gli anglo-americani non erano preparati.

Una prova schiacciante

La pubblicazione del contenuto del documento rinvenuto tra le carte dell'Ambasciata nordamericana di Vichy ha fatto l'effetto di una bomba sul castello di carte architettato dalla propaganda anglosassone.

La tesi rooseveltiana era che gli anglosassoni erano stati indotti a prevenire l'Asse nell'occupazione del Nord-Africa; il documento rivela in modo inoppugnabile che si tratta invece dell'esecuzione di un piano lungamente meditato dalla Casa Bianca per impossessarsi di ricchi territori, da incamerare nella sfera dell'imperialismo economico yankee. Gli Stati Uniti hanno rivolto da un pezzo gli occhi bramosi sui possedimenti africani delle potenze europee; e in base ad un accordo, a cui l'Inghilterra si è dovuta piegare, si sono attribuiti tutte le regioni occidentali del Continente Nero. Non per nulla gli sbarchi nell'Africa Settentrionale francese sono stati preceduti dall'occupazione delle terre che si affacciano sul Golfo di Guinea.

La politica di Washington, spogliata dai suoi veli umanitari, si rivela ancora una volta nella sua sostanza di vera e propria rapina a mano armata. Gli Stati Uniti sono entrati nel conflitto soprattutto per fare bottino, senza riguardo alcuno per i diritti acquisiti dei terzi Stati, amici o nemici o semplicemente neutrali. Di fronte a queste manifestazioni di brutale pirateria viene da fremere quando nella stampa newyorkese si legge che Eisenhower è venuto nel Mediterraneo per aiutare la Francia, pagando, dopo centocinquant'anni, il debito contratto con Lafayette. Filibustieri, travestiti da puritani.

Il discorso di Tojo

Il presidente del Consiglio giapponese ha pronunciato un discorso, nel quale ha annunciato il rafforzamento delle forze armate nipponiche per proseguire fino alla vittoria finale la lotta contro l'imperialismo anglo-sassone.

Queste parole, che non si prestano a dubbie interpretazioni, debbono aver risuonato assai sgradite in Australia, dove non più tardi di ieri il Presidente del Consiglio, Curtin, lanciava il suo grido di allarme nel vedere le forze nordamericane così seriamente impegnate nel settore mediterraneo.

E' probabile che lo scacchiere del Pacifico meridionale torni presto a far parlare di sè, e in modo tale che i governanti anglosassoni usranno a pentirsi amaramente di aver illuso i loro popoli, vantandosi di aver imposto all'offensiva nipponica un colpo di arresto definitivo.

ERRE

ULTIMA ORA

Altre venti navi per 119.000 tonnellate colate a picco dagli "U-Boot,,

BERLINO, sabato sera.

Nella lotta contro la navigazione e i rifornimenti del nemico, l'arma sottomarina germanica ha conseguito nuovi brillanti successi.

Nell'Atlantico, nel Mar Glaciale e nel Mar Caribico sono state affondate da sommergibili altre 20 navi, per 119.000 tonnellate complessive. Inoltre, è stato distrutto con siluri un cacciatorpediniere nemico.

FIN SOTTO COSTA

Le imprese dei sommergibili nelle acque sud-americane

Berlino, sabato sera.

I sommergibili germanici operano nelle immediate vicinanze delle coste del paesi sud-americani in guerra con l'Asse, tanto che, secondo quanto si dichiara da fonte americana, i naufraghi possono frequentemente raggiungere la sponda a nuoto. Sovente, equipaggi di navi silurate, hanno scambiato per luci di navi quelli che erano i lampioni d'illuminazione stradale e i fari delle automobili circolanti nelle vie delle città.

Le Salomone, cimitero della flotta statunitense del Pacifico

Sei incrociatori nordamericani affondati nelle acque di Guadalcanar

La strage delle unità sorprese dai giapponesi durante la notte - Anche un caccia e tre trasporti colati a picco - Due altri incrociatori e tre caccia gravemente danneggiati - Sedici aerei abbattuti - Le prime ammissioni di Washington e di Canberra

TOKIO, sabato sera.

Un comunicato dell'ufficiale Agenzia « Domei » informa che, il 12 novembre, poderose forze aeronavali nipponiche hanno affondato, nelle acque di Guadalcanar, 6 incrociatori e 1 cacciatorpediniere nemici.

Sono stati inoltre, gravemente danneggiati 2 incrociatori e 3 cacciatorpediniere e sono state colate a picco 3 navi-trasporto americane.

Sono stati, infine, abbattuti 16 aerei nemici.

Il comunicato « Domei » aggiunge che l'attacco è stato compiuto di giorno, ma che le forze navali nipponiche erano penetrate di sorpresa durante la notte nella zona in cui si trovavano le unità nemiche.

Le forze giapponesi hanno distrutto più di metà delle navi americane all'ancora.

Le ultime notizie dicono che i combattimenti continuano con violenza.

Tra le unità colpite c'è il "San Francisco,, e un incrociatore australiano

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Saigon, sabato sera.

Le forze aeronavali del Sol Levante hanno inflitto una nuova tremenda mazzata alla flotta nordamericana del Pacifico. Un comunicato della Domei da Tokio annuncia, infatti, che 6 incrociatori, 1 cacciatorpediniere e 3 trasporti sono stati affondati ier l'altro nelle acque di Guadalcanar, mentre 2 altri incrociatori e 3 cacciatorpediniere venivano gravemente danneggiati.

La notizia della Domei, inoltre, parla di un attacco, preparato di sorpresa nottetempo ed eseguito in pieno giorno, in cui gli statunitensi hanno perduto metà delle loro navi all'ancora ed aggiunge che la battaglia continua. Tali particolari non illuminano molto la situazione e soprattutto non sono sufficienti a spiegare come e perchè le forze statunitensi, giunte all'ancora. Quel che è certo, ad ogni modo, è che un nuovo durissimo colpo è stato inferto alla più forte tartassata flotta nordamericana e che questo colpo è stato portato di sorpresa dalle forze aeronavali del Tenno.

Le Salomone continuano, pertanto, ad essere un autentico cimitero per le navi da guerra di Roosevelt e la vana lotta per liberare l'Australia dalla stretta mortale che sempre più la serra vanta sempre più cara al nemico che perde in Melanesia ogni sua possibilità di prossima rivalsa nelle acque del Pacifico.

La notizia della Domei non è giunta inattesa negli ambienti del Pacifico, poichè fin da ieri sera si sapeva che qualcosa di grosso era successo nuovamente alle Salomone. Era il nemico stesso a trovarsi costretto a dare i primi annunci.

Ieri sera, infatti, il Dipartimento della Marina di Washington diramava un comunicato annunciante che 1 incrociatore e 1 cacciatorpediniere statunitensi erano stati gravemente danneggiati nei pressi delle Salomone e successivamente il Gran Quartiere australiano annunciava che 1 incrociatore australiano era stato silurato ed affondato.

Tali prime, importanti ammissioni venivano, frattanto, completate da alcune emissioni delle radio australiane, dalle quali si veniva a sapere che l'incrociatore nordamericano era il San Francisco ed il cacciatorpediniere il Buchanan, mentre l'incrociatore australiano era una grossa unità di 10 mila tonnellate.

Sulla sorte del "San Francisco,,

Il San Francisco è uno dei più grossi e potenti incrociatori della flotta nordamericana, stazza 9950 tonnellate, appartiene alla classe Minneapolis ed è fratello dell'Astoria, del Quincy e del Vincennes, già affondati nelle acque del Pacifico meridionale. Il Buchanan, a sua volta, è tra i più moderni cacciatorpediniere statunitensi poichè è entrato in servizio da soli nove mesi.

Sulla sorte di queste due navi così si è espresso, nella tarda serata, l'annunciatore di Radio-Sydney:

« Un violento scontro aero-navale si è svolto ieri mattina all'alba nelle acque di Guadalcanar e in esso sono stati gravemente colpiti l'incrociatore San Francisco ed il cacciatorpediniere Buchanan.

« Il Comando nordamericano, in seguito alla crescente pressione dei nipponici contro i difensori dell'aerodromo di Henderson Field aveva deciso di inviare un grosso incrociatore veloce, scortato da unità minori, per appoggiare dal mare i fucilieri di marina impegnati nella battaglia terrestre.

« Le unità si sono presentate dinanzi all'isola ed hanno iniziato il fuoco contro le posizioni giapponesi, mentre alcuni aerei da caccia vigilavano dall'alto. Senonchè l'azione era da poco cominciata, quando arrivava una grossa formazione di aerosiluranti nipponici protetti da una numerosa scorta.

« Mentre i cacciatori giapponesi intercettavano gli aerei avversari, gli aerosiluranti si lanciavano all'attacco delle unità nemiche. Principale obiettivo era il San Francisco, contro il quale venivano diretti numerosi siluri.

« Uno degli apparecchi nipponici infine si lanciava con tutto il suo carico contro il grosso incrociatore, sfasciandosi in una tremenda esplosione sul ponte della nave.

« Anche il cacciatorpediniere Buchanan veniva raggiunto da un siluro.

« Non si sa finora se le due unità siano affondate; i danni subiti sono certamente gravissimi, tanto che la squadra nordamericana ha invertito la rotta allontanandosi verso sud ».

Circa il siluramento dell'incrociatore australiano, poi, la Radio di Melbourne ha trasmesso che la grossa unità, mentre operava in collaborazione della flotta americana nelle acque dell'arcipelago delle Salomone, veniva violentemente attaccata da bombardieri nipponici a tuffo che riuscivano a centrarla e ad incendiarla.

L'incrociatore era immediatamente circondato da unità minori e veniva rimorchiato verso le coste australiane, quando a cento miglia dalle Salomone, interveniva un sommergibile nipponico che con due siluri lo inabissava definitivamente.

Queste le notizie finora apprese sulla nuova vittoriosa impresa delle navi e degli aerei del Tenno.

Da Tokio si apprende, frattanto, che l'isola francese della Nuova Caledonia, situata a 1000 km. all'est dell'Australia, la cui amministrazione degollista ha permesso alle truppe australiane e nordamericane di occuparla, è stato ieri duramente bombardata dalle forze aeree giapponesi.

Su Numea e Cabala

Quest'incursione viene descritta come una delle più grandi che i giapponesi hanno effettuato dall'inizio della loro offensiva aerea contro le basi nemiche del Pacifico meridionale.

Secondo un comunicato ufficiale giapponese, infatti, l'incursione è stata condotta in diverse ondate contro il porto di Cabala e contro la capitale dell'isola, Noumea. Nel porto di Cabala le installazioni recentemente costruite, l'arsenale marittimo e due caserme ospitanti le truppe nordamericane sono stati distrutti.

A Noumea è stata incendiata la stazione ferroviaria e sono scoppiati incendi anche nella zona del porto. Petroliere della « Shell » sono state interamente eventrate. La zona industriale fuori della città propriamente detta, comprendente un certo numero di miniere di carbone, e diversi altri impianti industriali, hanno sofferto danni considerevoli.

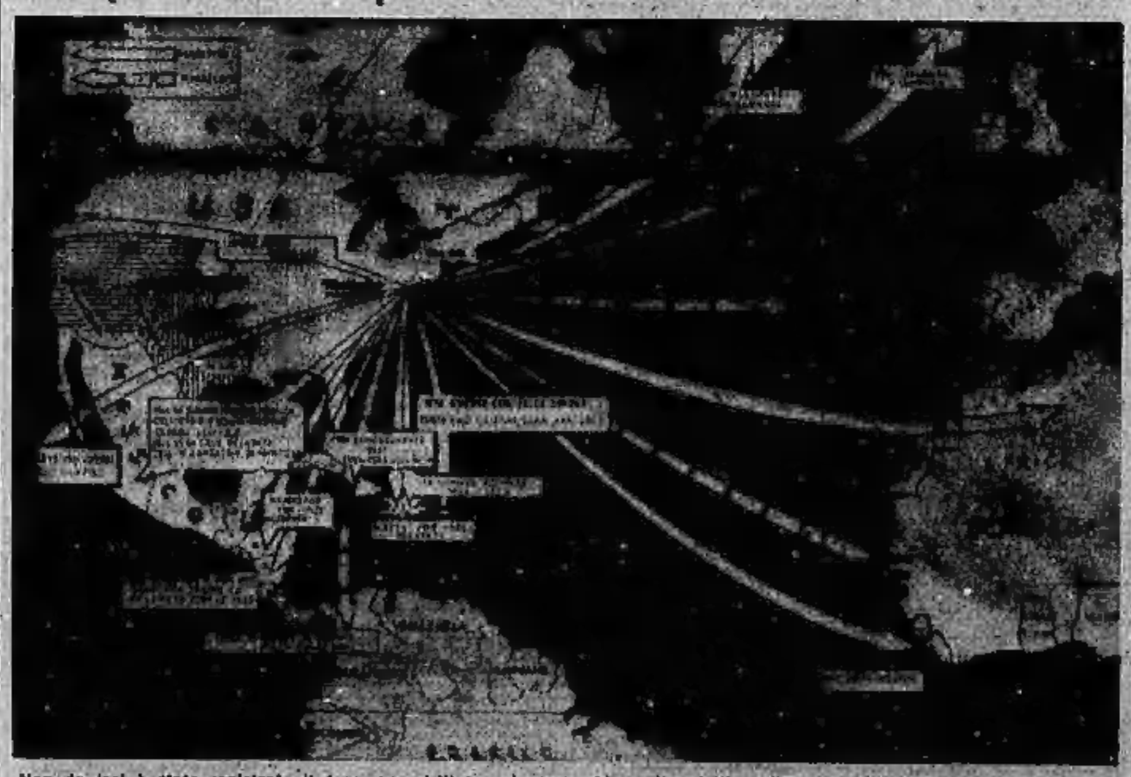
Dai fronti cinesi, infine, si apprende che l'aviazione nipponica continua la sua azione contro le scarse forze aeree che gli Stati Uniti riescono a mandare in Cina e contro i loro aeroporti. In attacchi contro obiettivi aerei delle provincie del Kuangsi e dell'Hunan sono stati ieri abbattuti in combattimento quattro velivoli americani ed altri sei sono stati danneggiati sul campo.

Continuano con successo anche le operazioni terrestri che nel nuovo settore nel solo Hopei procurano alle forze di Siang Kai Scek duemila prigionieri e la perdita di considerevole materiale da guerra. Anche le forze comuniste hanno avuto un migliaio di morti.

La 12ª armata di Siang Kai Scek, frattanto, sbarca accerchiata nell'Anhuei settentrionale in seguito ad una rapida manovra nipponica, mentre tentava di trasferirsi più a nord per sostituirvi un'altra armata che aveva subito troppo dure perdite. Buona parte dell'armata è stata distrutta. Alle operazioni partecipavano, con le truppe giapponesi, anche quelle del Governo di Nanchino.

B. C.

L'espansione imperialista statunitense nel mondo



Non da ieri è stato registrato il fenomeno dell'espansione imperialista degli Stati Uniti. Mentre, prima dell'entrata in guerra, detta espansione con carattere politico e commerciale si limitava ai paesi del Centro e taluni del Sud America e alla Cina, ora gli Stati Uniti non mascherano più le loro mire. Dopo la « cessione » delle basi inglesi nelle acque americane, la « conquista » dell'Islanda, l'asservimento alla macchina bellica americana del Canadà e di alcune Repubbliche centro e sud-americane, gli Stati Uniti si sono rivolti all'Europa e all'Africa. Un piede in Europa l'hanno posto con le sbarco di nutriti contingenti nell'Irlanda del Nord e in Inghilterra; in Africa con gli sbarchi in Liberia, nel Marocco francese e in Algeria. Ignorando ancora le sfumature della guerra e i rovesci subiti, la mania imperialistica statunitense cerca di salvaguardare le zone ritenute in attesa, e di intromettersi in antiteso l'eredità, non direttamente, inoltre, di depredare quanto di coloniale europeo ha speranza di fare bottino. Voluta e organizzata da Roosevelt, questa guerra dovrebbe, nelle sue intenzioni, terminare con l'affermazione del mondo imperialista nord-americano. Il grafico illustra l'attuale sviluppo.

Sbarchi americani nelle Antille francesi

Lisbona, sabato sera.

Un dispaccio dell'United Press da Fort France dice che truppe americane sarebbero sbarcate nelle Antille francesi. Non si sa ancora se tutte le isole di questo gruppo siano state occupate.

Il Governo islandese

Amsterdam, sabato sera.

Secondo quanto comunica da Reykjavik il Servizio Britannico Informazioni, il Gabinetto islandese ha rassegnato le proprie dimissioni.

Gli allarmi aerei in Svizzera

Berna, sabato sera.

Ieri sera, a Ginevra e a Losanna è stato dato due volte l'allarme aereo, dalle 21 alle 22,15 e dalle 23,14 alle 0,38.

SPORT

La "settima,, del Campionato

La Juventus riceve il Bologna e il Torino va a Vicenza

Dopo il fiacco allenamento di giovedì (la squadra granata rafforzata si impegna nella partita di metà settimana) il Torino s'è preparato per la trasferta a Vicenza e ieri stesso si è messo in viaggio. Civalieri s'è posto a capo della comitiva ed oggi i suoi ragazzi trascorreranno la giornata nella città che sarà sede del loro prossimo incontro. Abbiamo già detto che non ci sono novità da segnalare nei riguardi del Torino; la squadra è a posto e le condizioni di efficienza dei singoli giuocatori sono, a giudicare dalle ultime prove sinora con clamorose vittorie, eccellenti. Giovedì non ha giuocato Mazzola, che è abituato a svolgere solo lavoro atletico, ma il biondo Valentino sarà domani regolarmente al suo posto. Nonostante Cavalli, Piacentini e Gallea abbiano dimostrato in allenamento di essere pronti per un eventuale rientro nei ranghi, la formazione non verrà modificata perchè non si tocca una squadra che, oltre a vincere a tutto spiano, ha dimostrato di essere perfettamente fusa.

Per quanto il Vicenza, dopo di aver perso i primi tre incontri contro il Genova, la Roma e la Fiorentina (Vittorio fu forse troppo duro per un'undici scoprocciata) si sia assai bene ripreso, tanto da battere la Triestina, pareggiare con il Milano e vincere a Venezia, il Torino ha, per questa partita, il favore del pronostico. Giuocando secondo quelle che sono le sue effettive possibilità, non potrà non vincere. Solo dimostrandosi di poter trionfare senza mettere nella gara il necessario impegno, correrebbe il rischio di cadere preso d'infilata dal giuoco velocissimo dei Vicentini. Ma, se terrà aperti gli occhi, il Torino prenderà anche questi due punti che gli serviranno per non staccarsi troppo nettamente dal Livorno e per consolidare il secondo posto in graduatoria. I granata hanno già stabilito di ripartire nella serata stessa di domani da Vicenza per essere a Torino nelle prime ore di lunedì mattino.

S'è detto già come, dopo la sconfitta di domenica scorsa a Roma, i dirigenti juventini sono corsi ai ripari per rimediare la squadra in vista della partita con il Bologna. Giovedì in occasione dell'allenamento sono rientrati nelle file bianconere tanto Luchia quanto Depetrini, elementi fra i migliori, che sono preziosi per la squadra. Luchia è stato nelle passate stagioni, e si spera possa continuare ad esserlo anche in questa, il miglior realizzatore dell'attacco bianconero. Si tratta di un uomo che non sempre lega il suo giuoco a quello dei compagni, ma che, se vivrà in possesso della palla, si è visto sempre inesauribile; la sua presenza dovrebbero rendere più incisiva la prima linea che ha in Mazza ed in Borel due tecnici di eccezionale bravura. Come è noto il reparto avanzato sarà domani, da destra a sinistra: Bertoncini II, Borel, Mazza, Luchia, Venturiglia. Nella mediana Parola, smaltito ormai il colpo preso a Roma, sarà al centro e vigilerà sulla destra il generoso Depetrini, al quale è stato sufficiente una settimana di riposo per rimettersi in efficienza. Immutata resterà il trio estremo perchè è molto improbabile che Bertoncini IV possa essere disponibile.

La Juventus ha assolutamente bisogno, per migliorare la sua classifica, di vincere l'incontro con il Bologna; giuocando con impegno dovrebbe riuscirvi.

Il Bologna, come è noto, giocherà senza Ricci e senza Biavati.

Le altre partite della giornata sono: Genova-Lazio, Triestina-Ambrosiana, Milano-Venezia, Roma-Atalanta, Livorno-Bari, Fiorentina-Liguria.

La classifica, alla vigilia della VII giornata, è la seguente: Livorno p. 12; Torino p. 8; Genova, Lazio, Ambrosiana, Fiorentina e Bari p. 7; Roma e Milano p. 6; Bologna e Vicenza p. 5; Juventus, Triestina e Atalanta p. 4; Liguria p. 3; Venezia p. 2.

DAL FRONTE RUSSO

Sollecita la giocata di un terno ma la lettera giunge troppo tardi

Valenza, sabato sera.

Il sergente Angelo Morgantini di Valenza, dislocato sul fronte Russo, scriveva al padre pregandolo tra l'altro, di giuocargli subito al Lotto, ruota di Torino, tre numeri che accludeva, ricavati da una bandoliera di un prigioniero russo. La lettera ritardò e quando il padre del combattente, tenente colonnello Vittorio Morgantini, si accinse ad esaudire il desiderio del figlio, ebbe la sgradita sorpresa di apprendere dalla titolare del Banco Lotto di Valenza che i numeri prescelti erano tutti e tre già usciti nell'estrazione di sabato prima sulla ruota prescelta dal sergente. Non pertanto la giocata è stata ripetuta nella speranza che gli stessi numeri abbiano ancora ad essere estratti.

Il triplice colpo di alcuni ladri

Albenga, sabato sera.

Mediante scasso ignoti sono penetrati nottetempo nella cantina della Cooperativa agenti ferroviari, in piazza Garibaldi 9, ed hanno asportato una notevole quantità di generi alimentari nonchè due quintali di carbone per un danno di lire 2500. Passando quindi nella vicina cantina della casalinga Erminia Stoppiano, si appropriavano di una ventina di bottiglie di vino fine, marmellata e conserva. Caricavano poscia la merce sul triciclo della ditta Giulio Molinari, rinvenuto nel cortile del predetto stabile, trasportando al sicuro la refurtiva. Il triciclo è stato trovato il mattino seguente abbandonato nei pressi di via Nuova Legnano.

Il portafogli con 15.000 lire è stato ritrovato

Mondovì, sabato sera.

Apprendiamo stamane che il portafogli contenente la somma di 15 mila lire in assegni e biglietti di banca che certo C. V. credeva di aver smarrito nella nostra città, come *Stampa Sera* di ieri ha dato notizia, è stato ritrovato e precisamente fra la tenuta e i materassi del letto dal suo legittimo proprietario.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

DIARIO SENTIMENTALE

Cade la prima neve a Bardonecchia,
a Cormaiore, a Bivalco, a Valtellina...
Ho il primo reumatismo... Disperata...
Non andrò più a sciare: ahimè, s'invecchia!
Mio figlio, ve lo dico in un'orecchia,
già studia la grammatica latina.

Sfoglia i suoi libri: quattrocento lire
ci libri nuovi (a che gli serviranno?);
i libri usati, quelli dell'altr'anno,
non eran buoni più: non è per dire,
la scienza ormai non fa che progredire
(gli altri miei figli quante spenderanno!).

Vi sono nubbi terre e nuovi fiumi?
« Rosa la rosa » ha nuove variazioni?
(Io studiai sul solito Zenoni
dello zio prete.) Chi sa quali lumi
ora s'avran da tutti quei volumi:
i figli miei saran dei sapientoni...

Abbiglia il cielo sulle dune nascosta,
i fitti passeretti, radunati,
nei giardini dei conventi,
mentre l'inverno turbina alle porte.
Cadon le foglie... Nelle foglie morte
ho scritto tanti versi incoscienti.

E mi ricordo di quand'ero alunno
e lacrimavo sulla morta estate;
sulle cui spoglie stinte e inanimate
grigio passava il desolato autunno:
passava come un vandalo od un uno
distruggendo le sulle disperate.

Fa freddo. Il vento sente d'uragano,
le aurore già s'imperlano di brina.
Lieve sui monti il cielo si sfarina...
Fa freddo: maglie, porgimi il pastrano.
Quest'anno niente sci: resterò al piano.
Di tanto in tanto... scenderò in cantina.

Alberto Cavaliere

La protezione antiaerea

La porta di sicurezza nei rifugi e altre opere di necessaria esecuzione

I locali sotterranei o seminterrati, le cantine in genere adibite a ricovero per gli inquilini, hanno dato e danno buona prova. Anche qualora l'edificio fosse colpito in pieno da bombe dirompenti, ciò che peraltro ben difficilmente avviene poichè nella grande maggioranza dei casi la bomba non cade a piombo e perciò sacrifica solamente gli ultimi piani dell'edificio, la cantina rimane intatta. Ma per rendere questo locale adatto all'ufficio di ricovero occorrono piccole opere che a suo tempo sono state specificatamente indicate ma che non tutti i proprietari di case hanno eseguito.

I sopraluoghi degli ingegneri

Anche in condizioni di completo abbandono, purchè alla finestra che dà luce al locale siano stati convenientemente disposti sacchetti a terra, la cantina preserva coloro che vi si rifugiano dai colpi e dalle schegge. Non sempre però è antiorario, e cioè non sempre la volta ha la possibilità di scaricare i rottami che in caso di crollo, verrebbero ad accumularsi su di esso. Ricordiamo che apposite commissioni di ingegneri specializzati in istudi di edilizia antiaerea, fornite dal sindacato ingegneri, si erano installate in seno alle squadre dell'U.N.P.A., presso tutti i Gruppi rionali e gratuitamente fornivano ai proprietari di casa consigli tecnici sul modo di attrezzare i ricoveri e di ottenere con semplici puntellature che una volta venisse rafforzata in modo da poter sostenere un peso doppio di quello che normalmente sostiene e con altri semplici accorgimenti che il rifugio acquistasse la necessaria condizioni di sicurezza e di comodità.

Ma non tutti hanno approfittato delle volonterose disinteressata collaborazione degli ingegneri torinesi. I quali in seguito hanno visitato tutti i ricoveri e lasciate le indicazioni dei lavori che necessariamente dovevano essere eseguiti per rendere sicuro il rifugio. Le maschevolezze si rivelano ora la conseguenza di altri sopraluoghi che gli ingegneri designati dall'U.N.P.A. fanno nei vari rifugi dove sono chiamati dai reclami dei capi-fabbricato. In moltissimi manca l'uscita di sicurezza. Eppure questa era una delle condizioni fissate preventivamente nell'allestimento dei così detti ricoveri di fortuna.

Appunto nella eventualità che macerie venissero ad accumularsi all'ingresso del ricovero stesso in modo da impedire l'uscita di coloro che vi si erano rifugiati era stata preventivata la necessaria apertura di una porta di sicurezza e la presenza di un piccone e di un badile nel ricovero. La porta di sicurezza doveva essere aperta di preferenza nel muro divisorio fra l'uno e l'altro stabile: oggi qualvolta il rifugio non venga a trovarsi fra due rampe di scale indipendenti l'una dall'altra. Il Prefetto con sua ordinanza ha ribadito la necessità di istituire questa uscita di sicurezza oltre a quella eventualmente già sistemata attraverso una botola o piccola finestra raggiungibile con una scala a mano. Egli ha ordinato la sistemazione di tale porta in ogni stabile, mancante, come si è detto più sopra, di due scale indipendenti e facilmente accessibili dal ricovero. Tale apertura che deve essere di almeno 70 od 80 cent. deve poi essere richiusa con un muricciuolo spessore di circa 8 cent., tale insomma che possa essere abbattuto con qualunque mezzo, un piccone, o quanto meno una spaliata.

Prescrizione di legge

Questa porta di sicurezza deve essere aperta nel corridoio che dà alle cantine e specificatamente nel muro divisorio fra l'uno e l'altro stabile di modo che tanto gli inquilini dell'una casa, quanto quelli dell'altra, in caso di sinistro, possano trovare una via di scampo nello scantinato vicino e di lì portarsi all'aperto. Il muricciuolo che deve poi mascherare tale porta di sicurezza è elevato al solo scopo di dare una garanzia ai possessori delle cantine di entrambi gli edifici, che nessun estraneo malintenzionato possa introdursi dall'una all'altra casa a scopo di furto. Il muricciolo deve cedere abbattuto in caso di allarme, ma solamente allorchè ve ne sia assoluto bisogno e cioè che la casa sia in parte crollata e le macerie abbiano ostruito la scala di comune accesso.

Nessuna preoccupazione deve avere un padrone di casa nell'aprire questa porta di sicurezza che va nell'area del vicino proprietario. E' stabilito per legge che nessuno può opporsi ad una simile opera, anzi l'ordinanza prefettizia fissa le modalità di contributo nelle spese a tutti e due i proprietari qualora uno dei due non disponga di una sua particolare uscita di sicurezza e quindi non abbia alcun bisogno di utilizzare quella del vicino.

Proprio in questi giorni si stanno aprendo e continuate tali porte. Benchè si sia cominciato tardi vogliamo credere che ora tutti i ricoveri privati saranno muniti in tempo.

Un nuovo miracolo attribuito alla Beata Maria Mazzarello

Fra pochi giorni, al Santuario di Maria Ausiliatrice vi saranno funzioni per l'anniversario della beatificazione di suor Maria Mazzarello, confondatrice, con San Giovanni Bosco, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La suora Beata salesiana pare avviarsi, a rapidi passi, verso la canonizzazione. Un giorni fa, infatti, è avvenuta una guarigione miracolosa attribuita all'intercessione della Beata Mazzarello. Ecco di che cosa si tratta. Nel 1939 entrava nella casa salesiana di Roppolo Castello nel Biellese la signora Ayalla Margherita. Era seriamente ammalata di vari mali gravi, come l'arteriosite, dell'addome pel le si formavano delle raccolte di pus che poi si scaricavano per cui ammetteva malattia inclita. In vano chiamò in consulto fu in pericolo di vita. Una forma di tubercolosi si era manifestata. Il medico curante, dott. Bertelli di Cavaglia (Biellese), affermava non esservi umane speranze di guarigione. Tale malattia del male risultò dalla sua accurata relazione. La suora invocava la Beata Mazzarello ed ora si è trovata completa guarita. Ofera di miracolo si è tutto il processo canonico presso la Curia Vescovile di Biella.

IN UN PICCOLO CAFFE'

Il cane - prodigio e l'amico malvagio

Mario F., proprietario di un avviatissimo (si dice così) piccolo caffè, in una grande piazza centrale, ha un cane da caccia che...

Ma è inutile che nel spendiamo parole ed aggettivi. Il cane di Mario è celeberrimo, il suo padrone non fa che elogiarne la bellezza, la purezza della razza, discendenza e le straordinarie, speciali, insuperabili qualità venatorie.

— Sai — dice, qualche giorno or sono un amico a cliente al padrone del caffè — ho pensato una cosa. Qualcosa che riguarda il tuo Rex.

Rex è il nome del vero prodigio. Mario abbandona la macchina espresso e ascolta ciò che l'amico è venuto gli proporre.

Ascoltate, ascolta.

* * *

Accetta a malincuore, intendiamoci, poichè ciò che l'amico gli ha proposto lo attirava, ma anche lo respingeva a priori per un certo tempo del suo Rex. Ormai, però è fatta.

— Cosa va? — chiede poi qualche giorno dopo Mario persona all'amico in questione.

— Bene. Benissimo

— E quando sarà finito?

— Non desiderare nuovamente al essere tranquillo. Quando sarà finito, sarà finito, no?

— Sai, domenica avrei voluto portarlo a caccia.

— Avrai tutto il tempo, non temere.

— E come sta? Bene? Mi raccomando per il mangiare.

— Non preoccuparti. Lascia fare. Vedrai, rimarrai soddisfatto.

* * *

Invece, quando gli portarono il quadro che raffigurava il suo Rex con un ragazzo in bicicletta, quadro eseguito da un celebre pittore, dopo due settimane che era in lavorazione, la padrona non avrà potuto vedere neppure per un momento, il suo fedele compagno: il signor Mario P. non si mostrò eccessivamente entusiasta.

Pago quanto era stato pattuito e attaccò il quadro ad una parete.

Ieri un gruppo di clienti era seduto ed un tavolino del caffè di cui è proprietario il signor Mario P. Stavano parlando del cane e della sua effigie.

— Sapete la vera storia del quadro? — disse uno di costoro. — E' spaventosissima! ve la racconto...

Il Mario che si trovava per caso lì accanto, nella cabina telefonica, ascoltò.

* * *

Non stiamo a spiegarvi ora ciò che è successo. Vi diremo soltanto cosa aveva architettato l'amico malvagio. Aveva accennato che sarebbe ritornato ad andare a caccia con Rex. Aveva detto perciò a Mario P. che un celebre pittore d'animali era in quei giorni a Torino per un'esposizione canina, e perchè non farsi ritrarre il cane? Mario P. non si era fatto pregare due volte. Il ritratto di Rex, il suo cane preferito, il suo fedele amico era stato consegnato al pittore, che aveva poi rappresentato il cane in una posizione che, realmente ed intelligentemente condotta dal dottor Alitto e dal maresciallo Carrato, è servita a restituire al cervo un altro pericolosi che era stato dimesso il 23 ottobre. Come il lettore ora avrà notato abbiamo già detto, il dottor Alitto, impietosito aveva offerto ad una sconosciuta di che stamparsi, dopochè era rifiutato la sua compagnia onde avere protezione nella notte fonda. Ma giunto col portone l'individuo, il Nerici, l'arma derubato del portafogli e dell'orologio con catena.

Il dottor Alitto ed il Carrato, non appena la notizia del commesso dal latitante si è conosciuta, dal narcotizzare che egli parlava con accento inteso ed era straniero, lo identificarono. Poi iniziarono una rapida battuta che li condusse sulle sue tracce. Ed il Nerici veniva arrestato in una osteria di via Giovanni Nercet, mentre stava consumando un discreto pranzo. Contestatogli il reato egli negava decisamente di aver preso un primo sprazzo di luce veniva una coppia del giornale sul quale era descritto il furto, trovatagli in tasca. Il giornale era stato acquistato il giorno dopo il furto dal Nerici per poter seguire... le indagini della Polizia. E fu invece della giornale a scoprire colpevole. Il di Falco poi completava l'opera riconoscendolo.

Un'altra vittima del gas

Non passa ormai giorno senza che la cronaca debba segnalare incidenti dovuti al gas. Ieri è stata la volta dell'operaia Rita Verdi, di 23 anni, abitante in via Vibò 53. La sera di giovedì aveva messo sul fornello una pentola nella quale era poi posta la minestra. Quando l'aveva tolta il gas non c'era più, per cui ella era direttamente di chiudere lo sfogo in rubinetto. La prima sera, ritornata normale nella notte aveva fatto defluire il gas. Ieri pomeriggio alcuni amici della Verdi recatisi a trovarla hanno forzato la porta provvedendo poi trasporto della poverina all'Ospedale Martini, che è stato ricoverata con prognosi riservata.

Un cognome antipatico...

Un piccolo incidente molto che non ha mancato di suscitare l'ilarità ma soltanto la meraviglia e qualche disappunto è avvenuto alla stazione di Torino Porta Nuova. Un signore, certo Bruno Bruno, di Milano, si era recato alla biglietteria per acquistare un biglietto per Milano. Quando l'impiegato gli ha chiesto il nome per la compilazione del biglietto, il signore ha risposto: Bruno Bruno. Il funzionario ha creduto che il viaggiatore volesse scherzare e ha ripetuto la domanda. Ma il signore ha ripetuto: Bruno Bruno. Allora l'impiegato ha compilato il biglietto con il nome richiesto, ma non ha potuto fare a meno di esclamare: — Che cognome antipatico!

Una serie di disgrazie

Non sono state fortunate ieri, nel pomeriggio, che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari presso i vari ambulatori. Rosolina Garbiero, di 38 anni, percorreva la bicicletta corso S. Maurizio quando era investita e gettata al suolo da un tricicio. Guarirà in 10 giorni. Stefano Mirra fu Domenico, di 58 anni, invece, pedalava a sua volta su un furgoncino quando veniva urtato da un tram della 10.a linea. Vincenzo Vaccari fu Giovanni, di 70 anni, è stato urtato da un tram della linea 20. Entrambi sono stati medicati al vecchio S. Giovanni e giudicati guaribili in una settimana. Margherita Bolleo fu Biagio, di 79 anni, scendendo le scale di casa sua è stata sbalzata e caduta. Guarirà in 7 giorni. Maria Agnello ved. Bollatto, di 62 anni, è caduta scendendo da un tram della linea 35 e Maurizio Bordino fu Domenico, residente a Pinerolo, si è scontrato con una motocarro con un altro veicolo. Nell'urto ha riportato una ferita alla fronte non grave.

Per una bicicletta ed un cambio assai popolari

Il signor Luigi Dolso fu Antonio, si presentava qualche tempo fa Carlo Oliverio Bosco di Giuseppe di anni 19. Questi gli chiedeva una bicicletta in prestito per provare la comodità e la bellezza di un certo cambio del quale aveva sentito catalogare i pregi. Ma poi egli era sparito. Di qui la denuncia e la relativa deferimento all'autore. Il quale rendutosene conto si era affrettato a restituire la bicicletta e finalmente Moreno di Michele di anni 17, il fanatico della Squadra Mobile che ha interrogato entrambi, il 2° ha confessato il primo per appropriazione indebita ed il secondo per ricettazione.

Un ubriaco arrestato

Agenti del Commissariato Vanchiglia ci sono imbattuti l'altro giorno nell'ex-vigilato Antonio Ferraro di Giuseppe, senza fissa dimora. Essendo costui in uno stato di ripugnante ubriachezza, lo hanno arrestato.

Un arresto

Per furto aggravato è stato tratto ieri l'altro in arresto dagli agenti della Squadra Mobile, Salomone Salvatore fu Giuseppe, di 40 anni, abitante in via Lanzi 64.

DAL 16 NOVEMBRE

L'aumento della razione pane ai ragazzi e ai lavoratori

La Gestione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

A partire dal 16 novembre le carte annonarie pane e generi da minestra colore verde-rosso rilasciate ai ragazzi dai 9 ai 18 anni, i cui tagliandi danno diritto attualmente al prelievo di grammi 200 di pane, avranno il valore di grammi 300 caduno; mai pure, in pari data, è aumentato il valore dei tagliandi della carta rilasciata ai lavoratori i quali potranno usufruire di una razione giornaliera di pane di grammi 300 anzichè 250, come attualmente.

I panificatori e dettaglianti dovranno entro il 15 corrente provvedere a versare al Controllo Esercenti (via Mario Gioda n. 42) tutti i tagliandi dei panecarittirati ai consumatori nel periodo dal 1° al 15 novembre.

FRATTAGLIE. — Il deposito di piazza Cardocci 26 è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici mercati ed alle convivenze civili.

COMUNE DI TORINO

13 Novembre 1942-XXI

NATI	38
MORTI	29
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

13 Novembre 1942-XXI

Brigada Giovanni fu Vincenzo, a. 80, da Asti, pensionato, v. Lagrange 30 - Gerbi Giacomo fu Paolo, a. 70, da Torino, commerciante, v. Balbiana 29 - Bloch Adele fu Federico, a. 70, da Milano, casalinga, v. M. Ortigara 5 - Porta Rosa fu Carlino, a. 76, da Cavallermaggiore, casalinga, v. Giaffino 28 - Lo Cascio Achille fu Carlo, a. 51, da Torino, industriale, v. Pinerolo 6 - Zerbi Giuseppe fu Raffaele, a. 68, da Umbertide, ferroviere, v. C. Verde 6 - Zigliolo Francesco di Luigi, a. 23, da Torino, operaio, v. Feroni 62 - Costa Massimo fu Giovanni, a. 76, da Villanova d'Asti, pensionato, p. Giulio 6 - Aprile Domenico fu Domenico, a. 74, da Torino, pensionato, v. Bardonecchia 27 - Bertolo Maria ved. Bertolo, a. 74, da Torino, casalinga, v. Pinerolo 6 - Bianco Pietro fu Giuseppe, a. 61, da Torino, impiegato, v. Mongrando 94/b - Mazza Davide fu Davide, a. 66

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Il ritorno di Ippolito Nievo

Quel pomeriggio, piovoso e pensoso, era anche buio, per le nubi troppo basse, che il pennello non riusciva a mandar via. Nella libreria Grondona, in via Carlo Felice, c'era il consueto gruppo che fumava e chiacchierava, ma senza troppa voglia come se l'oscurità crescente incappasse perfin la parola. Si fermò un carro della posta nell'angolo verso la piazza, di corsa all'imbocco di Vico Parmigiani, e due giovanotti in blusa, correndo per non danneggiare i pacchi di libri, che portavano, penetrarono dentro la libreria.

Un avvenimento! Libri nuovi! Baccere, quello che ci voleva! Il mentre il vecchio' commesso flemmatico s'accingeva ad aprire il pacco più voluminoso, sul pianto del quale pompeggiava l'etichetta della Casa Le Monnier, e indugiava, spremuto per economia di sciogliere i nodi, uno dei presenti, con voce energica ed impaziente sbottò ad un tratto:

— Accendete la lampada, Grondona, che quel disgraziato si sia mettendo gli occhi in mano come Santa Lucia!

— Accendere alle tre del pomeriggio, still Steva?

— E con questo? Le tre o una le tre, fa o non fa buio come in cantina? O accendere o tagliare la corda! Vuoto la botte piena e la moglie ubriaca?

— Canzio ha ragione — dichiarò un bell'uomo alto, quadrato ed elegante, dagli scopettoni a triangolo, d'ebano, e dal volto serio, e per me voterei lume a candele tagliate: ci devono essere delle cose buone lì dentro!

Prese il libro e restò curvo

L'altro fratello Grondona si era intanto spostato di dietro all'alta scrivania e veniva pensoso a fattura alla mano per poter riscontrare la merce arrivata. Forse aveva ragione la osservazione del Canzio, forse voleva salvar la corda e forse anche metterci il sicuro per non sbagliare nel riscontro.

— Allora! Manoelo — disse al commesso — che spacchi lo io.

Ne l'occhio del padrone ingrassa il cavallo, certo le mani del libraio salvarono la corda e la solida carta da imballaggio.

— Ci fosse qualche cosa del Guerrazzi! — mormorò l'uomo dagli scopettoni.

— Ecco Rèvere che monta a cavallo — ribattè Stefano Canzio. — Potete tornarvene a Firenze, dove Guerrazzi non manca.

— Guerrazzi è un grande scrittore!

— D'accordo, ma lungo come tre quaresime!

— E' un fiume!

— Ma non ho l'intenzione di annegarmi io!

Intervenne il libraio con un libro in mano.

— Guardate qua, Steva, come uno che può esser lungo come il Guerrazzi. E' il primo volume questo. Quanti ce ne saranno?

Stefano Canzio prese il libro e restò curvo e silenzioso.

Erano le Confessioni di un Ottuagenario, che vedevano la luce per la volontà e l'apostolato di Erminia Fuà-Fusinato. Tempi fortunosi e sfortunati, quel buio anno 1867, più buio della giornata piovosa, che pareva piangesse, ahimè, sulle fallite speranze dell'anno precedente e su quelle del prossimo autunno.

Ritto dinanzi alla porta vetrata Stefano Canzio guardava l'intonso volume che adornava di fresco, e parve così assorto, che qualcuno gli domandò burlescamente:

— Che c'è, Steva? Un altro Guerrazzi?

— Magari! — rispose Giuseppe Rèvere curioso.

Sbirciò la copertina color mattone.

— Ippolito Nievo...

« Per un ricordo ! »

Alzò il viso come se volesse rintracciare la memoria nelle nubi gonfie e basse che facevano da volta plumbea alla Via Carlo Felice.

— Nievo! Ma io l'ho conosciuto a Milano in casa Maisi d'Erri... un poetino... come tanti!

— Sì — mormorò Stefano Canzio, un poeta, che si è battuto come un eroe.

Un'altra nube, dalle inflessioni profonde, notò:

— E' morto nella campagna di Sicilia mi pare.

— No — rettificò Stefano Canzio — dopo la campagna, e non finita, durante la traversata da Napoli a Palermo sopra una vecchia carrettiera della compagnia Calabro-Sicula. Fece la campagna, tutta, fino a Torino. Partì dal Generale da Quarto...

Sospirò. Forse il volume al Grondona.

— Questo è per me. Speriamo che ci porti, come dovrebbe, la buona notizia...

— Quale? — domandò il Rèvere.

— Mah! Non so s'è che una, mi pare...

— Forse... Roma?

— Sì... Roma. Sarebbe l'unica buona...

Un silenzio. Poi ancora il Rèvere:

— Rassala, Canzio, perchè avete detto come dovrebbe?

— Mi! Per un ricordo!

Non ci voleva altro! Quel pomeriggio il piaggia che cadeva come in un acquario, quella bottega piena d'ombre, quel lume pendulo e floco sul banco, quei segregati dal mondo, aspettando una scala per agguattarsi senza troppo insuperbirsi, o quel silenzio! Ci stava il ricordo, Canzio non faceva farsi pregare.

Si fece preparare istoria, nicchiare, ma poi si piegò al volere di tutti.

— Va bene, parlerò, e un patto. Aspetto Baruffi e, quando entrerà, smetterò.

— Non perdete altro tempo allora — concluse il Rèvere.

E si dispose come gli altri ad ascoltare.

La casa dei Mille

« Ho conosciuto Ippolito Nievo nel cinquantanove, nei Cacciatori delle Alpi. I carabinieri genovesi fra i quali era anch'io — quarantotto e quanti morti! — ci trovarono un giorno a un fatto d'armi presso Varese, ove era già impegnato un gruppo di volontari lombardi, che si dovevano trovare con munizioni scarse perchè i colpi si facevano sempre più rari, tanto che il nostro comandante, il capitano Poggi, s'era trovato alla difesa di Roma nel '49 ed era di poche parole — mugugnò:

— Figlioli, andiamo a vedere!

Era tempo. Fu un brutto momento, uno dei più brutti che ho passato. Credemmo di essere circondati. Mi vidi cadere ferito accanto Antonio Durando, che mentre mi lasciavo a soccorrerlo mi gridò: — Ma tira invece!

Basta: ce la cavammo. Il nemico si ritirò.

Mentre stavo fasciando come potevo l'amico ferito, un giovanotto snello, fin troppo snello, con dei baffetti neri e un buon sorriso, mi venne in aiuto, sgravando una borsa di medicamenti.

— Sei medico? — gli domandai.

— No — rispose sorridendo — ma, prima di partire, una persona cara mi ha dato quasi un'intera farmacia... Guarda!

C'era infatti di tutto e venne in buon punto pei nostri e per i suoi. Mi piacque e fummo subito amici. Era Ippolito Nievo. Apparteneva alla Guida, e fu per lui, che gli marciava accanto, se il Generale mi notò. Una sera emisi quella voce chiara dolce forma, che gli diceva:

— Date cinquecento lire a...

Arrivò da cavaliere al Generale e fu lui che alla partenza da Quarto, l'anno dopo, tenne la cassa della spedizione, quella famosa novantamila lire che ci sembravano una fortuna. I nostri Carabinieri poi furono dislocati a non le rividi più, nemmeno dopo Villafranca. Ma già c'era una tale confusione! Quand'ecco, una sera, qui a Genova, a Boccadasse, mentre fra amici si mangiava una frittura di mare e si cantavano stornelli, ad un tratto vedo entrare un giovanotto elegante, che dava il braccio ad una bella signora, vestita sfarzosamente. L'esteriorità della Bella Ninin non era abituata a certi ospiti, specialmente di sera: sì, di giorno, a colazione, qualche straniero, ma in quell'estate ce n'erano pochi. Lui mi sorrise, ma non mi salutò che con uno sguardo, ed io finsi di non riconoscerlo. Non volevo seccarlo. Ma i miei compagni, Dapino, al Sieva Dapino, il miglior tiratore di carabina, infallibile, Ricalla, Cassanello, Checco Carbone, tutti giovanotti a cui fumavano i cervelli, alla vista d'una bella donna si credettero in dovere — niente di male — un di far della spirito. E lei, che doveva essere un po' civetta, quantunque in certi momenti rivelasse fredda come una statua e matrigna come una sfinge, lei mutando espressione ogni minuto, ci stava, non ci stava, scoccava occhiate, voltava il capo — bella anche di profilo che diamine! — e facevami un armeggio da far salire il rangue alla testa. Io che bevevo meno ed osservavo, m'ero accorto che lui ci pativa. Un certo momento Dapino disse non so che — robe da poco però — e tutti risero. Ninin fece uno scatto come per alzarsi, ma si frenò. E mi diede l'ultima occhiata in cui lessi — o mi parve — una certa disperazione. Tanto che abbassando la voce, susurrò:

— Badate amici, è dei nostri. Ha combattuto nelle Guide del Generale...

E così placai la tempesta. Ma la donna perchè che non ne fosse contenta e ci abbracciava come se ci provocasse, tanto che, pretestando l'ora tarda, feci in modo pulitamente da indurre gli amici a tornare in città. Nel passar vicini al suo tavolo, sostenni i fulmini della dama che aveva capito la mia tattica e mi guardò, anzi mi incenerì addirittura. Lui teneva gli occhi bassi, e fremeva. Nel passarmi vicino lo sfiorai. E allora, senza muoversi, mi offerse una mano e me la strinse.

— Povero Nievo — pensavo — chi sa come soffre! Gli auguro di liberarsi...

E il mio augurio dovette portargli fortuna, perchè l'anno dopo, il 3 maggio, lo rividi in casa Vecchi.

— Viene in Sicilia anche lei? Bravo!

— Niente bravo! E' naturale! Ci va Lui.

Liberazione e vita nuova

Lui era Garibaldi. Tutti lo chiamavano così quando non si voleva pronunziare nè il nome, nè il grado. Non credete a coloro che parlano di nomignoli, anche affettuosi. Per noi Garibaldi era Lui, fuori servizio, e Generale in servizio, benchè si mostrasse alla mano e familiare con tutti, senza distinzioni. A bordo del Piemonte, Nievo ed io ci stavamo spesso insieme. Era taciturno ed io loquacissimo, ma non si badava di gradi. E una sera mi ruccontò, con molta discrezione, le sue pene. Si trattava d'una cugina e n'era geloso come un turco, benchè non ci fosse fra di loro niente di male, ci amavano, questo sì, ma lui soffriva. Una creatura mutevole... come... come...

— Ecco — mormorò mostrandomi il mare tridecennio — più di quello...

Giurò ch'era finita per sempre. Liberazione e vita nuova. Era scappato senza salutarla, un bel taglio netto, un'imputazione salutare.

Apparteneva all'Intendenza, sotto l'Acerbi, per volere del Generale, che aveva in lui una fiducia illimitata. Ma nei momenti gravi si batteva con noi. A Calatafimi, interruppe la distribuzione dei viveri per imbracciare il fucile. Ma a Palermo fui ferito e dovetti ritornare a casa per curarmi e non lo rividi che a campagna finita, nel gennaio dell'anno dopo, quando partì da Genova per recarsi a Napoli.

— Sei guarito? — mi domandò.

— Io sì, ma tu?

Ignorava. Veniva dal Lago di Como. Capii che la catena non era spezzata come aveva sperato e giurato sul Piemonte. Niente liberazione e vita nuova. Ma era così bella, così giovane, così ardente e fiduciosa nella vita, s'era conquistato un così bel posto che andava a raggiungere con tanta passione, che lo invidiai. Che volete, nel mio ricordo quella donna era tanto bella! Gli dissi:

— E poi? Farai la tua carriera di Intendente? Niente più battaglie?

— Ah, sì — rispose — per Venezia e per Roma anche tutte. E ci troveremo insieme vicino a Lui!

E pochi giorni dopo s'imbarcava a Napoli per Palermo. Era un vecchio piroscafo, con un nome che gli suonava ironia: Ercole. Non se ne seppe mai più nulla.

* *

Rimasto solo nella bottega deserta Stefano Canzio riaperse il libro. Scorse le poche pagine biografiche sull'autore, i versi di Erminia Fuà-Fusinato e incominciò a leggere le Confessioni.

« Io nacqui veneziano... e morrò, per la grazia di Dio, italiano quando lo vorrà quella Provvidenza che governa misteriosamente il mondo ».

— Povero amico — mormorò — non tornerai più per morire italiano...

Proprio in quel momento la porta della libreria fu spinta con impeto ed entrò Anton Giulio Barrili trasfigurato.

— Stefano, sei solo? Meno male! Guarda!

Gli mostrò una lettera, una umile busta bianca sigillata con una piccola cella verde.

L'altro s'alzò e trasalì.

— Lui!

— Lui! Ti chiama a Caprera.

— Che credi? Forse... Roma?

— Non può essere che Roma!

Vide il volume tra le mani dell'amico e lo abbrciò da buon giornalista curioso.

— Che cos'è?

Stefano Canzio levò in alto il libro.

— Aveva ragione di dirmi che sarebbe venuto... per Venezia o per Roma! Hai ragione, Giulio, deve essere per Roma, che Lui mi chiama: ecco chi me lo dice.

Mostrò il volume che brandiva come una spada. E con la voce commossa concluse:

— E' Ippolito Nievo, che ritorna!

Alessandro Varaldo

Sul fronte di Stalingrado

Il comandante di un'Armata tedesca, generale delle truppe corazzate Paulus, osserva i tiri delle artiglierie su una delle zone di lotta a Stalingrado

La novella di "Stampa Sera,,

PASSI nella notte

Uno sfolgorio di stelle gremite fittissime nel cielo senza luna, le loro acute punte splendenti non bastano ad illuminare la terra e i viandanti solitari camminano lenti nel buio. Non hanno un volto, hanno solo un passo. Eccone uno, strascicato, ineguale, sussultante: un ubriaco. Dall'angolo infatti, appare un'ombra che oscilla ora a destra ora a sinistra. L'uomo canticchia in sordina con voce rauca un po' affannosa. Procede ancora stentatamente per qualche metro, s'ode il rumore sordo di un urto contro qualcosa di metallico, contemporaneamente tace lo strascichio dei piedi e subito dopo è il tonfo sordo di un corpo che cade. Giunge con lieve stridore di punte ferrate un passo elastico, giovanile, smorzato da suole di gomma, accompagnato da quello rapido leggero più frequente della compagna. Le coppia scorge il corpo immoto dell'ubriaco e la donna emette un piccolo grido di terrore. Due voci ora parlano sommesse e le parole escono chiare come se acquistassero suono dal silenzio ch'è intorno. Un gruppo di persone vicine dall'angolo. I passi sono molti e si confondono; cinque sei giovinastri schiamazzanti e rumorosi. La coppia chiama ed essi accorrono. Un attimo di sosta, poi uno parte correndo; il martelllo dei suoi passi percuote il selciato con rintronio assordante. Nelle orecchie non si è ancora affievolito il rumore reso gigante dall'eco, che nuovamente il martellio ritorna forte, più forte e quando finalmente tace, s'ode l'ansito del giovane. Altri passi vengono lenti o rapidi, solitari o in compagnia. Qualcuno resta nel gruppo, qualche altro prosegue. Un motore scoppietta in lontananza, s'avvicina rombando, appaiono i fari dalle orbite azzurre e proiettano luce sulla strada. Il gruppo si agita; i freni stridono e le ruote abbandonate restano immobili. Scendono uomini incappucciati recanti una barella sulla quale depongono l'uomo. Risalgono, gli sportelli si chiudono sbattendo, il motore pulsa, l'ambulanza va. Dal gruppo, qualcuno con una lampadina esplora il marciapiede e parla. Il fascio di luce tenue fa scorgere in terra delle macchie scure e poi, alzandosi su verso il muro, una cassetta per le lettere: — Ha picchiato qui — ripete — e s'è spaccata la fronte.

— Andiamocene, — mormora la donna — abbiamo già perduto tempo. Ninni a casa aspetta il latte. — L'uomo la prende sollecito a braccetto e i loro passi ricominciano più frettolosi. Anche gli altri s'incamminano, ma più svogliati; la loro meta non è un bimbo da nutrire, è solo un letto più o meno soffice e quando non c'è stanchezza nè sonno può anche aspettare. La via rimane deserta pochi secondi. Un altro passo eccitato viene, un respiro affannoso, una fermata presso un portone, un'ispezione veloce colla lampada sui nominativi presso i campanelli e ancora in cammino fino all'altra porta; un altro raggio di luce, una nuova sosta alle targhette lucide e vie. Il passo picchia il selciato nervosamente, si ferma ancora e resta: ha trovato. Una chiave infilata destramente gira rumorosa e la porta si apre; il nuovo pensionante assente un sospiro, entra e richiude piano, dolcemente.

Un orologio lontano rintocca con suono di bronzo. Nel cielo le stelle tremano smettendo scuminati bagliori. Sulla terra stanziosa una brezza leggera e purissima che reca in sè l'effluvio di mille profumi asportati da mille corolle di fiori.

Laggiù all'angolo un'ombra è apparsa silenziosa. Il suo passo giunge solo ora, ma è cauto, tacito, incolore. Un fischio sommesso al quale risponde un altro breve e dal muro si staccano un'altr'ombra, e le ombre si affiancano tacite e silenziose. I loro passi non fanno rumore, appena un impercettibile fruscio. Si fermano davanti ad un fabbricato, uno si china presso una saracinesca e incomincia ad armeggiarvi attorno, mentre l'altro allontanandosi di qualche metro punta gli occhi di falco nel buio. Ancora passi, passi pesanti, uguali, ritmici. Una lampadina fruga i recessi oscuri della strada. L'uomo di fazione si dirige veloce verso il compagno, l'altro si rialza svelto e caccia nelle tasche gli arnesi, ma uno gli scivola e batte argentino sulla pietra. I due hanno un sussulto, il raggio della lampada li ha sorpresi ed essi con un balzo subitaneo prendono la corsa. Ed ora s'odono i loro passi precipitosi inseguiti da quelli della guardia notturna.

La vita continua nell'immobilità delle cose. Uomini che vanno verso una mèta o ne tornano e si dileguano nel buio come fantasmi. Le città infatti nell'oscurità assumono l'aspetto d'ignoti mondi assurti dall'incubo di un sogno pauroso e sembra che dormano da millenni. Ma entro le mura alleggiano infiniti respiri e milioni di madri e di spose ridono nel sonno o camminano su strade inondate di sole e ricoperte di alloro al braccio dei giovani prodi.

E i passi continuano ad avvicendarsi l'uno dietro l'altro animati di una propria intensa vita portando seco l'espressione dei volti, fino a che l'alba con la sua livida luce e i rumori del giorno nascente non li soffocherà e farà risorgere il sole.

V. Mariotti Coralni

ULTIME

Nostre armi automatiche in azione

Fuoco di nostre armi automatiche contro reparti nemici in Africa Settentrionale.
(Telefoto R. G. Luce - Aldarisio a « Stampa Sera »)

Confessioni del "Times,,

Le malattie contagiose aumentano in Inghilterra

La cura obbligatoria - Recrudescenza di malaria in alcune regioni dell'India

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, sabato sera.

(*R. F.*). Il numero di ieri del *Times* reca un nutrito articolo circa i nuovi decreti del Ministero inglese dell'igiene per la lotta contro l'insorgenza di determinate malattie nell'esercito e nella popolazione britannica. Il Ministero ha compilato un regolamento che introduce in Inghilterra una riforma capitale: l'obbligatorietà della cura contro particolari infezioni anche quando non vi sia il consenso della persona contagiata.

Il giornale londinese scrive che tali malattie erano in regresso prima dell'attuale guerra nella popolazione britannica; invece è stato osservato che dopo la dichiarazione di guerra le malattie in questione si estendono sempre più « e ciò ha causato numerose proteste » specialmente dovute al fatto che si trovano in Inghilterra molti uomini e donne venuti in servizio militare dal Canadà e dagli Stati Uniti, paesi dove il trattamento contro le infezioni è obbligatorio. Il giornale spiega che il precedimento abitualmente seguito è quello di persuadere i malati a curarsi, ma si è visto che ciò non è sufficiente. « Il progresso della lotta contro tal genere di infezioni che si registrava prima della guerra si è ora trasformato in un regresso — scrive il *Times*. — E' dunque necessario adoperare la costrizione nel regime di cure ». Fra l'altro viene stabilita la denunzia dell'agente contaminatore e che quando due denunzie diverse coincideranno a far cadere il sospetto sulla medesima persona questa dovrà sottoporsi in ogni caso ad un esame e all'eventuale intervento medico.

Intanto giunge notizia dell'India che da parecchi mesi fa colà strage, in alcune regioni, l'epidemia malarica, non solo la più grave avuta dal 1932, ma, per di più, da quando i giapponesi colla conquista di Giava si sono impossessati del 95 per cento della produzione mondiale del chinino, è accompagnata da una deficienza quasi totale di questo insostituibile rimedio. Il monsone, insolitamente forte quest'anno, e le conseguenti colossali inondazioni dei fiumi, mentre impediscono l'applicazione di rimedi in grande, favoriscono un favoloso sviluppo dei moscerini infettivi.

In circostanze normali si contano annualmente nell'India contro milioni di casi malarici, di cui un milione con esito mortale. Quest'anno, però, i medici inglesi temono che la rarità del chinino sarà causa di mezzo milione di decessi in più. Anche in altre parti del mondo, per esempio nel Medio Oriente, nell'Africa e nel Sud America, dove la piaga del chinino non allegra, l'indice della mortalità a causa della malaria raggiungerà un'altezza mai segnata finora.

Occorre tener presente che l'India consuma circa 100.000 chilogrammi di chinino (appena 80.000 chilogrammi sono di produzione propria). Per colmare questa deficienza, il Governo anglo-indiano ha messo a disposizione, prendendoli dalle riserve, circa 50.000 chilogrammi di chinino che per mezzo di amministratori speciali dovrebbero essere distribuiti in tutto il paese. Il provvedimento non ha condotto, però, a nessun risultato pratico perchè i profittatori hanno accaparrato il chinino per rivenderlo di contrabbando a prezzi fantastici. Il prezzo di 100 pastiglie di chinino (il 0,03 milligrammi) l'una, è passato da 5 scellini e 6 pence a non meno di 32 scellini e 6 pence (da circa 25 lire a 150 lire).

E' bene vero che l'America e l'Inghilterra esportano in India circa 28 milioni di pastiglie di Mepacrin e 15 milioni di pastiglie di Pamiquin. Ma tali preparati devono considerarsi piuttosto come surrogati e, in ogni caso, possono essere somministrati solo con prescrizione medica variabile da caso a caso, cosa impossibile in un paese che, senza detto, registra 100 milioni di infermi. Nelle province di Madras e del Bengala sono stati fatti seri tentativi per coltivare l'albero del chinino, ma la produzione è per ora assolutamente insignificante nei confronti dell'enorme richiesta.

La conclusione di questo stato di cose è che le forze militari americane-inglesi-cinesi che gli alleati hanno riunito nelle regioni nord-orientali dell'India, non potranno essere messe in marcia verso le giungle e le foreste della Birmania prima che le necessarie forti quantità di chinino per una lunga campagna siano pronte.

Molti indiai fanno ritenere che il generale Wavell dovrà aspettare lungo tempo ancora.

Sottufficiale svedese

condannato per spionaggio a favore dei sovietici

Stoccolma, sabato sera.

(*R. T.*) - Il Tribunale di Stoccolma ha ieri visto sul banco degli imputati, accanto ad un sergente svedese, certo Vallin, un personaggio che da qualche settimana ha attirato su di sè la generale attenzione, cioè il suddito sovietico Sidovenko, direttore della locale agenzia dell'« Inturist ».

Già è noto, per sommi capi, come il Sidovenko fosse stato arrestato qualche tempo addietro, sotto l'accusa di essersi procurato e di avere trasmesso in Russia informazioni militari. Ora si è avuta la conferma della trama da lui ordita. Chi l'aveva aiutato nella faccenda era la di lui figlia, una giovane ventenne, non priva di grazia, la quale, insieme col padre, era in contatto con quel che poteva dare sospetto, e cioè degli affari del padre con l'Agenzia turistica, frequentava tutti i migliori ritrovi della Capitale svedese.

Così fu che il sergente Vallin entrò nelle di lei grazie e per amore non disgiunto da interesse, in quanto si è accertato che durante questi ultimi mesi il sergente Vallin si diede a spese ben superiori a quelle che potevano essere le di lui possibilità finanziarie.

Fatto sì è che la Polizia militare, la quale teneva d'occhio il Sidovenko, giunse a sapere che costui era in possesso di interessanti dati riguardanti la costruzione dei carri corazzati. Subito si cercò di identificare come lo straniero avesse potuto procurarsi tale materiale, indubbiamente assai prezioso. Occorse però assai tempo per collegare le fila della vicenda, così da stabilire come la figlia dell'agente sovietico fosse in rapporti con il sergente Vallin.

Quando si giunse a ciò, il Vallin fu tratto in arresto ed incarcerato.

Il dibattimento si risolverà assai rapidamente, in quanto nella causa stessa i giudici, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, emettevano la sentenza. Il pubblico era assai scarso a udirne la lettura. Con il loro verdetto i giudici ammettevano la colpevolezza del sergente Vallin e lo condannavano a dodici anni di prigione. Un ultimo dispositivo della sentenza prescrive che l'incartamento del processo, stralciato dagli atti della Cancelleria del Tribunale, sia conservato e tenuto segreto per un periodo di venticinque anni.

Per quanto riguarda il Sidovenko, è noto come in suo favore sia intervenuta la Legazione sovietica in Svezia. Sulla sorte che lo attende non è ancora dato, quindi, di fare previsioni.

Non amava la solitudine

Un curioso caso d'artrite e il gioco delle bocce nella villetta

Milano, sabato sera.

Alessio, per quanto abbia una buona moglie e una villetta carica con fiori di giardino, ama uscire tutte le sere per trovarsi in una trattoria con gli amici a far la partita a carte. La moglie ne è scontenta, ma ha finito per abituarsi. Un giorno Alessio è colpito da un leggero attacco di artrite a una gamba. Il medico ordina le cure necessarie: soprattutto non esporsi all'umidità della notte. Addio partite alle bocce sotto la pergola d'estate, o partite a carte nell'accogliente saletta d'inverno. Tuttavia, le sere in casa non sono poi così vuote come il malato si aspettava. Vengono, ogni tanto, a trovarlo parenti della moglie, che viene per « scattiate », si trova davanti l'invariabile spettacolo di una piccola folla di buontemponi che riempiono delle loro risate la casa. Ne scrive subito alla sorella, che sale sul primo treno e ritorna a Milano. Ma non va subito a casa: vuol sorprendere quella che lei chiama « l'ignobile farsa del marito ». E, scortata dal fratello, da due giovani nipoti e da un cugino, piomba in casa. Giunge in tempo per vedere il marito che esce, con le braccia cariche di bottiglie, si avvia verso un allegro gruppo di quattro amici, che lo attendono, gridando: « Allegria! A' legria! ».

— Te la do io, l'allegria, lo grida una non sei altro!

Le bottiglie cadono, la signora urla e così vivamente che i quattro amici se ne adontano. Uno risponde male; intervengono i nipoti, il fratello, il cugino della signora. Alessio vuole interporsi per metter pace. Due vigili notturni, attirati dal fracasso, arrivano nel giardino, sedano, un po' colle buone un po' con le cattive, il tumulto, e poi, a scanso di equivoci, rimorchiano la schiera davanti al commissario di polizia. Qui Alessio si addossa, da quel bravuomo che è, tutta la colpa, la signora riconosce di aver ecceduto nelle sue invettive e chiede scusa, salvo poi a regolare separatamente la faccenda col marito: gli amici, cavallerescbi, non vogliono che la signora si scusi: è tutta colpa loro. Alla fin fine, l'ufficio assolve un confessionale, dove tutti recitano il « mea culpa »...

Valoroso avanguardista caduto in Russia

Cuneo, sabato sera.

Sul fronte del Don è caduto, valorosamente combattendo, l'avanguardista saluzzese Giuseppe Nicola di soli anni. Il giovanissimo eroe, pieno di ardore guerriero e di inflammato spirito patriottico, aveva chiesto ed ottenuto con altri camerati di essere arruolato in un Battaglione « M ». Accettato nelle file della valorosa formazione, era partito per il fronte. Sacrificando la sua giovinezza, l'eroico avanguardista ha seguito l'esempio del padre caduto in A.O.I.

Colto da pazzia fugge con un rasoio in mano

Voghera, sabato sera.

Il pregiudicato Carlo Tonalini fu Augusto, di 66 anni, residente a Zavattarello in quel di Pavia, che aveva già scontato parecchie condanne per vari reati, colto da improvvisa pazzia brandiva un rasoio dando alla fuga per la campagna. Dopo un movimentato inseguimento da parte di alcuni animosi, il Tonalini, che cadendo si era ferito col rasoio, veniva catturato ed internato in un manicomio.

Il nono figlio

Roma, sabato sera.

Una delle donne assistite dall'O.N.M.I. in borgata Gordiani, Amalia Masilli, ha dato alla luce, nei locali attesi del refettorio, un maschietto mentre si stava provvedendo per il suo trasporto alla Maternità. La Masilli è alla sua nona maternità.

Incontri e letture

di RAMPERTI

— Che la commediante, temendo d'essere osservata, finse di non riconoscerci. Mentre una vecchina pietosa, che veniva in quel momento sui nostri passi, disse « poveretto » e mi gettò quattro soldi nel cappello...

● Com'è vero quel passo del Conte di Gobineau dove si parla dei Tedeschi « traditi dalle loro virtù »! A questo grande popolo, effettivamente, le buone qualità sono costate sempre più delle cattive: e quante volte hanno nociuto loro la probità, la lealtà, lo spirito tutelatore, il senso del dovere! Si pensi agli insorti dell'Alto Adige contro i Francesi di Joubert; a quegli onesti, troppo onesti, commilitoni di Andreas Hofer che si attardano a bendare le ferite dei nemici, e intanto perdono un tempo prezioso che costa loro la vittoria! Si pensi a quel Duca di Brunswick già incamminato sulla via di Parigi nel '92, e che pur esso temporeggia, per paura che una sua vittoria intempestiva, esasperando la Repubblica, costi la vita a Re Luigi già prigioniero della Convenzione! Ma si pensi, soprattutto, per quale generoso errore la Germania perdette a Jena contro Napoleone: e cioè per aver avuto lo scrupolo di rispettare un deposito d'avena non potuto acquistare regolarmente, mentre poi sopravvennero i Francesi, e lo saccheggiarono a man salva...

● Chi si lamenta di certe elezioni accademiche in Italia è veramente ingiusto. Quelle che avevano luogo a Parigi, novantacinque anni or sono, davano i seguenti risultati:

E. Deschamps: 1 voto;
Victor Leclerc - Empis: 14 voti.

E tre anni più tardi:

A. De Musset: 5 voti;
M. Nicard: 31 voti.

Chi avrà più il coraggio di deplorare che negli ultimi Littoriali si siano avute otto tesi su Carducci, cinque su Quasimodo, e una sola su D'Annunzio, quando un qualunque Monsignor Nicard, nel maggiore sepolcreto della letteratura francese, sollevò il posto della Morte di ben venti lunghezze?

● Ascoltare alla Scala, dopo l'Ifigenia di Debussy, la sinfonia del Guglielmo Tell. Dopo Debussy, non si dovrebbe mai seguire Rossini. E' come sentire all'erusione d'un vulcano dopo uno spettacolo di fuochi artificiali. Ci vogliono trecento istituti, ai francesi, per darci appena un'eco, un riverbero, un sospetto della Spagna. All'italiano ne bastano quattro, nel Reno dei secoli, per rivivere anche a chi l'abbia già vista al cinema!

● Non volevo crederlo: ma ieri persona degna di fede m'ha assicurato che un nostro attore di ottantacinque anni, dovendo rappresentare dei vecchi di settanta, si sbianca i capelli e si dipinge le rughe in faccia...

● Sono già parecchi i film che, applauditi in Italia non meno che in Germania, la cinematografia tedesca ha dedotto dalla gloriosa vita del vecchio Fritz, cioè da Federico II di Prussia. C'è però un altro Federico II che dovrebbe interessare i Tedeschi, e ancora più gli Italiani, ma che ancora lo schermo non ha rievocato: il Re Svevo che realizzò per il primo, in una fiorita corte mediterranea, l'amalgama spirituale tra le due razze oggi vincolate da un'alleanza. Ripensi il tiercismo Re forte, intrepido, illuminato, audace di quel Marco Aurelio a cui assomigliava nella cotta barba, nella forte persona, nello sguardo acuto e diritto. Re e filosofo, sapiente ed eroe, fu certo il più insigne degli Hohenstaufen, e il primo dei grandi signori della Rinascenza. Ripensi la tomba siciliana, la residenza di Capua (quella Capua fatale a tanti capi!), la guardia saracena, i medici ebrei, gli astrologi arabi, i trovatori musicisti... E' mai possibile che un regista, tedesco od italiano, non abbia ancora rammentato tutto questo?

● Un consiglio di Geronimo Rovetta, che mi torna in mente a distanza di trentaquattro anni: « Occupati sempre, non preoccuparti mai ».

Rainperti

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Guerra e materie prime

Nelle terre conquistate in Russia si lavora e si produce per l'Europa

Quali sono i risultati raggiunti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Che cosa materialmente, da un punto di vista strettamente economico, hanno perduto i sovietici e che cosa ha guadagnato l'Europa, dopo circa un anno e mezzo di guerra all'est?

Questa domanda ha trovato spesso frammentarie risposte, che hanno dato una prima idea dell'importanza dei successi conseguiti in Russia dalle Forze armate dell'Asse e da quelle loro alleate. Una risposta più organica e completa viene data ora dalla corrispondenza del Partito Nazionalsocialista in una sua nota odierna che suscita l'interesse di tutta la stampa germanica.

Il bilancio

Alla prima parte della domanda «che cosa hanno perduto i sovietici?» si può sinteticamente così rispondere:

1) Un enorme territorio agrario, che rappresentava i due terzi delle risorse alimentari dell'Unione Sovietica.

2) La ricchezza carbonifera della regione del Donez, consistente in 35 miliardi di tonnellate già accertate e diversi altri miliardi di tonnellate assai probabili.

Nel 1938 la produzione di questa regione è stata pari al 60 per cento di quella di tutta l'Unione Sovietica, la quale occupava il quarto posto nella produzione mondiale, dopo gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Germania.

3) I giacimenti di ferro di Krivoi Rog, consistenti in 300 milioni di tonn. accertate e altri 800-1000 milioni di tonnellate probabili.

Nel 1938 qui si ebbe il 60 per cento della produzione sovietica.

4) Giacimenti di manganese di Nicopol, di oltre 100 milioni di tonnellate accertate e 300 milioni probabili. Produzione del 1937 pari al 40 per cento della produzione totale sovietica.

5) Giacimenti petroliferi di Maicop, con una ricchezza accertata di oltre 22 milioni di tonnellate e 815 milioni di tonnellate assai probabili. Il petrolio prodotto nel 1939 è stato di 2,8 milioni di tonnellate ed è stato per la maggior parte raffinato nelle moderne raffinerie di Krasnodar e di Tuapse, le prime delle quali sono già in mani germaniche.

6) Ricchezze immense in legno, torba, schisti bituminosi, ligniti ecc.

7) Enormi impianti industriali. La sola attrezzatura industriale della regione del Donez forniva circa i 2/3 della produzione sovietica totale di ferro e di acciaio.

Di fronte a tali perdite sovietiche, stanno le conquiste per l'Europa.

La parte attiva

Esse sono rappresentate dal gigantesco lavoro di ricostruzione, valorizzazione e sfruttamento già iniziato su larga scala dalla Germania:

1) La ricchezza agricola dei territori agricoli, già dopo il primo anno di riorganizzazione germanica, forniscono un'altissima percentuale dei prodotti alimentari necessari alle truppe così combattenti e danno anche i primi contributi all'alimentazione del Reich.

2) La industria dell'est forniscono già un rilevante quantitativo di materia prime e di prodotti finiti alle truppe operanti sul Fronte Orientale, così da partecipare anch'esse al grande sforzo produttivo europeo per il conseguimento della vittoria finale.

La industria, una gran parte della quali erano state distrutte dai sovietici durante le loro ritirate, vengono sistematicamente rimesse in attività. Specie nel Paesi baltici, nella Rutenia bianca e in Ucraina, elevatissimo è già il numero delle fabbriche che si trovano ora nuovamente in piena attività. Grazie al funzionamento di queste industrie, tra l'altro, le Forze Armate operanti all'est possono essere direttamente rifornite, ad esempio, di cuoio per la preparazione del rancio, martelli, tenaglie, badili, zappe, ferri da cavallo, pellicce e una infinità di altre cose.

Enorme sviluppo hanno preso le officine di riparazioni, che servono tanto alle Forze Armate quanto alla ricostruzione economica. Tra l'altro, in questi mesi oltre 40 mila trattori hanno potuto essere rimessi nuovamente in funzione in queste officine. Un grandissimo numero di impianti per la fornitura di energia, sono stati rimessi in attività. L'industria tessile è in pieno rifiorire. Soltanto in Estonia 100 mila fusi e oltre 1600 telai sono in piena attività, mentre in Ucraina stanno lavorando intensamente numerose filande e industrie di tessuti. In varie regioni funzionano complessivamente anche oltre 50 fabbriche per la produzione di strisce di feltro destinati alle Forze Armate.

I combustibili

Il numero delle industrie chimiche che sono attualmente ancora in funzione, supera i 200 e presto sarà ancora più grande. Vengono soprattutto prodotti in questa industrie, sapone, polveri da bucato, fiammiferi, prodotti a base di fosforo; colofonia, acquaragia, prodotti a base di resine, candele ecc.

3) Carbone - I sovietici avevano distrutto quasi tutti i pozzi delle miniere. Oggi un grandissimo numero dei pozzi della regione del Donez è di nuovo in piena attività. Con i circa due milioni di tonnellate di carbone che si sono potuti immediatamente ricuperare, Forze Armate e industrie germaniche hanno subito risentito un beneficio diretto della conquista fatta. Da mesi, grazie al lavoro di ricostruzione dei pozzi, la produzione sta crescendo con ritmo accelerato e presto avrà raggiunto un tale livello che il solo bacino del Donez sarà in grado di provvedere più che ampiamente non solo ai grandi bisogni di carbone dell'intera Unione, ma anche a quelli di molte altre regioni industriali.

4) Torba - La ricchezza dei territori orientali in torba sono incalcolabili. Vi sono giacimenti dappertutto. Innumeri centrali elettriche funzionano a torba. Quest'anno l'organizzazione germanica ha potuto registrare una produzione complessiva di parecchi milioni di tonnellate di questo utile combustibile.

5) Schisti bituminosi - Soltanto in Estonia vi sono giacimenti per più di 5 miliardi di tonnellate, dai quali si può ricavare circa un miliardo di tonnellate di olio greggio, mentre i residui costituiscono un ottimo materiale da riscaldamento.

Prima del 1939 già la maggior parte di questa produzione era acquistata dalla Marina da Guerra germanica, essendo di ottima qualità. Quest'anno non si è ancora raggiunta la produzione segnata nel 1939, ma non se ne è più molto lontani; coloché si può calcolare anche come presto tutto il problema dei combustibili dei Paesi Baltici sarà interamente e nel modo più soddisfacente risolto.

6) Minerali ferrosi - Se ne trovano in molte regioni. Quelli che già ora sono disponibili apportano attualmente un grandissimo contributo al fabbisogno delle industrie europee.

7) Manganese - Per la prima volta, con la conquista dei giacimenti di Nicopol, l'Europa possiede nel proprio spazio [illegible] delle considerevolissime ricchezze di manganese, tanto preziose per la lavorazione del ferro e la fabbricazione degli acciai.

I quantitativi già ritrovati di manganese, sono assai rilevanti. Finora si sono potute trasportare nel Reich oltre 165 mila tonnellate di tale minerale, mentre la sua produzione sta segnando un rapido aumento.

Carlo Crisma

La prudenza del ministro Knox

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - Passati i primi giorni di euforia provocati dallo sbarco ad Algeri, gli americani sono diventati più prudenti.

Il Ministro della Marina, Knox, ha dichiarato: ora si presenta per noi un difficile problema, quello dei rifornimenti dell'esercito che abbiamo sbarcato nel Mediterraneo. E' prevedibile — ha aggiunto — che i sottomarini italiani e tedeschi e le forze aeree dell'Italia e della Germania intensificheranno in questa zona la lotta contro la nostra navigazione.

I violenti attacchi degli scorsi giorni delle forze aeree italiane sui piroscafi americani ed inglesi nel Mediterraneo hanno certo contribuito ad aumentare queste preoccupazioni del colonnello Knox. Gli americani, che già si ritenevano padroni del Mediterraneo, possono meditare ora le parole del Ministro.

Pare vi sia attualmente viva discussione tra Washington e Londra sull'organizzazione del fuoruscitismo francesi. Roosevelt non ha mai avuto molta simpatia per De Gaulle e i politici francesi rifugiati negli S. U. hanno accresciuto questa ostilità.

Gli inglesi invece difendono De Gaulle che sarebbe ostile alla proposta americana di accogliere nel suo movimento politici dell'antico regime. Sinora una base d'intesa non è stata raggiunta. De Gaulle non s'è mosso da Londra e Roosevelt ha nominato comandante delle truppe francesi destinate dell'Africa del Nord il generale Giraud.

NEL MONDO

ARTICA SETT. Nostri carri armati in movimento nella zona del confine libico-egiziano (Telefoto R. G. Luce - Bencivenni a «Stampa Sera»)

NEL CAUCASO prosegue senza sosta la lotta. Ecco un cannonissimo, montato su garrelle ferroviario, che tuona contro le posizioni nemiche

MEDITERRANEO OCCIDENTALE. I bollettini di questi giorni hanno dato notizie delle splche imprese compiute dai nostri aerosiluranti contro le flotte da guerra e da trasporto anglo-americane nelle acque dell'Algeria. Ecco, da sinistra a destra, tre dei valorosi protagonisti dei vittoriosi attacchi. 1) Il maggiore pilota Carlo Emanuele Buscaglia, asparho e asso della specialità, scomparso da prode mentre silurava una nave nemica e che ha totalizzato oltre centomila tonnellate di naviglio nemico affondato. 2) Il maggiore pilota Massimiliano Erasi, capo equipaggio. 3) Il capitano pilota Guido Focassi, pure capo equipaggio. (Telefoto R. Aeronautica a «Stampa Sera»)

Gli stipendi nell'Alessandrino dei salariati agricoli

Alessandria, sabato sera.

E' stata fissata la tabella di liquidazione dei conti ai salariati della prima zona: Alessandria, Casale, Tortona, interessa l'annata agraria corrente dall'11 novembre 1941, all'11 novembre 1942, comprensibile di trecento giorni di lavoro con 2400 ore di lavoro. I salari, sono così fissati: capo pungitore, reparto globuli annuo L. 9386,55; capo meccanico, capo cavallante, capo bifolco, L. 8950,10; mungitore capo famiglia, non convivente con la famiglia salariale, L. 9145,45; mungitore convivente con la famiglia salariale, lire 7656,55; salariato capo famiglia dai 18 ai 60 anni con cura del bestiame, non convivente con la famiglia salariale, lire 8689,20; salariato dai 18 ai 65 anni con cura del bestiame, convivente con la famiglia salariale lire 7190,20; salariato capo famiglia dai 18 ai 65 anni senza cura del bestiame, non convivente con la famiglia salariale L. 8291,95; salariato dai 18 ai 65 anni senza cura del bestiame, convivente con la famiglia salariale lire 6790,95; mansionario capo famiglia L. 7629,40; mansionario convivente con la famiglia salariale L. 6291,10; salariato dai 16 ai 18 anni, capo famiglia L. 7629,40; salariato dai 16 ai 18 anni convivente con la famiglia salariale lire 6291,10; salariato dai 14 ai 16 anni (persone di stalla) L. 5891,50. Per contributi unificati sono fissate le seguenti trattenute: aliquota per salariati fissi: uomini (dai 18 ai 65 anni) L. 187,95 annue; donne e ragazzi dai 16 ai 18 anni, L. 137,15.

S'inoltra sui binari di notte ed è sfracellato dal treno

Alessandria, sabato sera.

Una mortale sciagura è avvenuta al passaggio a livello di Castelletto Molina presso il casello n. 69. A cagione dell'oscurità incombente, l'agricoltore Pietro Calosso, di 73 anni, si è inoltrato sui binari mentre sopraggiungeva il treno per Acqui, rimanendo ucciso. Stamane è stata fatta la macabra scoperta. Il poveretto è stato reso informe cadavere.

Il nuovo Commissario prefettizio di Mondovì

Mondovì, sabato sera.

Apprendiamo che il geom. Gioacchino Zucca ha presentato le dimissioni da Commissario prefettizio della nostra città. Il Prefetto della Provincia, dopo aver ringraziato vivamente il camerata Zucca che per cinque anni ha avuto parte direttiva nella podesteria monregalese prima in qualità di vice-podestà e poi di commissario prefettizio, ha nominato a reggere l'amministrazione comunale il comm. Annibale Monfrino in qualità di Commissario prefettizio.

La strana avventura di un'ostetrica

Mondovì, sabato sera.

L'ostetrica Caterina Volpengo della nostra città era stata richiesta a prestare la sua assistenza in una cascina situata nel Borgo Crocera di Mondovì. Ad un certo punto il birroccio che la trasportava veniva bruscamente fermato da due uomini. Uno fermò il cavallo mentre l'altro tentava di salire sul birroccio stesso dalla parte posteriore. Il conducente, però, fu pronto a dare violente frustate al due individui che, malconci, si davano alla fuga, mentre l'ostetrica poteva raggiungere la sua destinazione.

Tre operai si feriscono sul lavoro

Mondovì, sabato sera.

Tre infortuni sul lavoro si sono verificati nella nostra città. Gli operai Airaldi Matteo e Borgna Paolo, ambedue alle dipendenze dello Stabilimenti industriale di Carassone, si sono procurati delle ustioni il primo ai piede con un ferro rovente, il secondo alla mano destra con la fiamma ossidrica. Il terzo infortunio è accaduto al giovane operaio Lanza Carlo alle dipendenze della Ditta Bonelli, carradore, il quale si produceva un grosso taglio all'avambraccio in seguito alla rottura di un vetro che stava puliendo. Le condizioni dei tre infortunati non sono fortunatamente gravi.

Furto di filo

ALESSANDRIA. — Sono stati rubati 160 metri di filo di rame della linea telefonica privata degli eredi Bruzzone in territorio di Roccagrimalda, cagionando un danno complessivo di tremila lire.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto di Alessandria ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Eugenio Boccalotti per la recente nascita di due gemelli.

Maestra premiata

ALESSANDRIA. — Il diploma di benemerenza di prima classe con medaglia d'oro per quarant'anni di lodevole insegnamento è stato conferito alla maestra Giovanna Molinari, di Alessandria.

Bottiglia che scoppia

VALENZA. — La casalinga Pierina Magrassi, di 37 anni, da Valenza, mentre si accingeva a stirare una bottiglia piena di conserva di pomodoro da lei confezionata, per lo scoppio improvviso del vetro era ferita dai cocci riportando minutissime ferite in più parti del corpo, ed un taglio penetrante nel palmo della mano destra. La disgraziata è in osservazione.

Supposto caso di avvelenamento

TORTONA. — In merito al presunto caso di avvelenamento del piccolo Albertassi di 2 anni, di cui si occuparono diversi quotidiani otto giorni addietro, ci viene comunicato che è risultata negativa la supposizione del chicchetto. In seguito ad inchiesta, l'allontanzi è completamente guarito.

Un'arteria recisa

TORTONA. — Certa Giuseppina Rolando di 55 anni, da Sarezzano, maneggiando in cantina una damigiana, si feriva profondamente al polso col da aprirsi l'arteria di un braccio. Una medicazione sommaria ne arrestò l'emorragia che, durante la notte, riprendeva però più violenta. Quasi disanguata veniva trasportata all'ospedale di Tortona dove prontamente operata, si riuscì a salvarla.

Bimbo infortunato

CUNEO. — Mentre stava giocando con alcuni compagni, lo scolaro Mario Dutto, di 11 anni, residente a Madonna dell'Olmo, inciampava in un fiasco di latta che egli stesso aveva immediatamente posto in terra e cadeva producendosi un'ampia e profonda ferita da taglio alla mano destra con un cocclo del fiasco spaccato.

CRONACA

Giovanin, garzone birbante ed emerito truffatore

Giovanni Camosso, d'anni 31, senza fissa dimora, tempo addietro riusciva a farsi assumere come garzone dal proprietario della «Taverna dei cacciatori» nella Galleria Subalpina. Oltre a far commissioni, il Camosso era stato incaricato di pagare le provvigioni giornaliere. Per due giorni il caro ragazzo pagò scrupolosamente, poi, stufo di perseverare nel bene, tirando fuori i più fantastici motivi non diede più un soldo ai fornitori. Questa storia durò per sette, otto giorni, dopo di che egli scomparve con la bicicletta che gli era stata fornita e che si affrettò a vendere. Non tardò molto ad occuparsi presso la trattoria Paletto in via delle Rosine 2, assunta da Mariuccia Rossi in Paletto, e quando lo stesso giorno dell'immissione nel suo alto ufficio a pagare il gas, si trattenne il denaro, procurando così delle noie al padrone al quale poco mancò che non fosse tagliato il gas. Vendè la bicicletta che gli era stata data e naturalmente non si fece più vedere.

Stanco di viver nelle taverne, si impiegò presso il carbonaio di via Piana 1. Costui l'impiegò subito e lo mandò a portare della legna a tali Neda Giacchero e Maria Fassino. Il Camosso questa volta consegnò il denaro al suo padrone, ma la sera di quello stesso giorno ritornò dalle due donne per dire che avrebbe potuto procurar loro della legna molto migliore di quella che avevo portato, a patto però che la signora tenessero questo come un segreto. Le signore promisero che sarebbero state due tombe e si precipitarono a consegnare a quel simpatico e così provvidenziale giovanotto cento lire ciascuna in acconto. Mandò il carbonaio il giorno dopo il Camosso a portar della legna ad un altro cliente, in via San Francesco da Paola. Ma volle il caso, o la sfortuna, del Camosso, che capitasse in quella via anche il Paletto, se ricordate, il marito dell'esercente la trattoria di via delle Rosine 2. Come l'uomo vide quella faccia di «tolo» del suo cameriere, salì dalla bicicletta, corse ad agguantarlo e lo cepì di schiaffi, dopo di che lo condusse difilato al Commissariato Dora.

L'incendio di stanotte a Collegno

Stamane abbiamo data [illegible] la notizia di un grave incendio sviluppatosi ieri sera, verso le 23,30, nella cascina, di proprietà della signora Luisa Villanis Audifredi, in via Poste Dora a Collegno, i vigili del fuoco, che sono rientrati in caserma soltanto dopo dodici ore di aspro lavoro, hanno comunicato che tutto il bestiame, il grano e gran parte del raccolto è stato salvato. Si può dire infatti che la massa distruzione completa dell'edificio è dovuta al fatto che ben quattro squadre di vigili, due di Orbassano e due della nostra città, sono accorse sul luogo del sinistro, con una rapidità veramente sorprendente. Nel lavoro di estinzione delle fiamme, che ormai avevano attaccato e semidistrutto il pagliaio, si sono pure distinti i vigili di Collegno. I danni, non sono ancora stati accertati.

Cristianamente rese l'anima buona a Dio

Rolando Alfredo

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il figlio **Giuseppe**, i cugini **Brunetti, Rolando**, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 10 partendo da corso Re Umberto 47.

I Consigli delle Società Anonime O.I.L.A. - S.A.I.T.A. - S.A.I.S.E.P. partecipano al dolore che colpisce il loro Amministratore **Rolando Giuseppe**.

Pompe Funebri Orsia - Tel. 46-013

ANGOLINI per Fotografie

Trim Trim Trim Trim Trim Trim Trim

ROTOLINI per Moni. sotto vetro

Malattie stomaco intestino

Risultati sorprendenti si ottengono ogni giorno col nuovo metodo di cura e con l'apparecchio ideato dal prof. Brosch, dell'Università di Vienna. Le Gastriti, l'Ulcera gastrica, la Colite, la Stitichezza cronica, le intossicazioni alimentari, l'Orticaria, la Dissenteria, l'Itterizia, la Convalescenza epatica guariscono radicalmente. (3265

Chiedete opuscoli gratis Studio Medico Enterocleaner, Torino, corso Vinzaglio n. 9 - Visite: 11-17 Tel. 44-374 (A. P. 0630 26-1-39-XVII).

CALVI ricupererà i vostri capelli senza pomate né medicamenti. PERMANENTE dopo il RISULTATO. Inviate un particolare, non pagherete, scrivendo: • KIMOL • - Via Poerio - ROMA

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una musoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita della persona normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata sfaccettatura sotto di cui si allietano parecchi momenti del nostro lavoro o del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù. (3360

VIGLIANI ACQUISTA Posateria Oggetti (Rettami) LAGRANGE 2

UNA PENNA da RICALCO? Chiedete la STYLOKOPIA

Per gli ufficiali

Norme per il trasferimento nel Corpo Automobilistico

Roma, sabato sera.

In relazione alla legge 23 maggio 1942-XX che prevede la possibilità del trasferimento (a domanda o d'autorità) di ufficiali in congedo da un'Arma o da un servizio nel Corpo automobilistico, si dispone, tenuto conto dell'opportunità che nell'ammissione di ufficiali delle varie armi nel Corpo continui a prevalere il criterio della scelta qualitativa, che nel Corpo automobilistico possano essere trasferiti, senza frequenza di apporti corsi ufficiali appartenenti di massima a classi per tutte di prima linea e che diano comunque particolare affidamento di proficuo impiego nel servizio automobilistico militare e cioè: ufficiali laureati e laureandi in ingegneria, o diplomati, quali periti - tecnici - industriali, ovvero che possegano comprovata specialissima competenza o che abbiano spiegata attività direttiva e organizzativa nel campo automobilistico civile o infine che abbiano già prestato servizio con ottimo rendimento presso unità automobilistiche militari.

Le domande (quando non si tratti di designazione d'autorità) devono essere indirizzate non prima del 1.o aprile 1943, tramite gerarchico, all'Ispettorato del Corpo automobilistico.

E' in facoltà dell'Ispettorato del Corpo automobilistico di promuovere il richiamo degli ufficiali di cui sopra per un periodo di accertamento di giorni quindici, da effettuarsi presso un Raggruppamento autieri. Non possono essere trasferiti nel Corpo automobilistico gli ufficiali del servizi di amministrazione e sussistenza, gli ufficiali in servizio di prima nomina, gli ufficiali che siano in atto mobilitati o approntati.

Allo scopo di diminuire ogni dubbio al riguardo, si precisa che gli ufficiali delle varie Armi quali abbiano prestato o prestino tuttora servizio presso enti automobilistici per i quali entro la data del 31 marzo 1943 non sia intervenuto il loro trasferimento nel Corpo automobilistico a mezzo Bollettino ufficiale, si dovranno intendere ad ogni effetto appartenenti alle rispettive Armi e pertanto tutte le domande o segnalazioni inoltrate nei loro riguardi si dovranno considerare decadute.

La nuove "carte" di corredo per sposi e nascituri

Roma, sabato sera.

I versamenti eseguiti con la fine del mese di ottobre i quantitativi di carta di corredo messe a disposizione dei Consigli Provinciali delle Corporazioni per sposi e nascituri, è stato provveduto a una nuova emissione. Le nuove carte di corredo differiscono dalle precedenti per colore: lilla per lo sposo, verde-diamina per la sposa, bianco-latte per il nascituro. Il punteggio in esse contenuto è identico a quello precedente.

Per il rilascio delle nuove carte valgono le stesse disposizioni emanate per le carte vecchio tipo. Riguardo ai matrimoni richiesti con procedura d'urgenza e cioè senza pubblicazioni viene precisato che le carte di corredo potranno essere concesse in base al certificato di richiesta di matrimonio rilasciato dalla parrocchia presso la quale deve essere celebrato il matrimonio stesso. Tale documento viene sostituito dal certificato relativo alle pubblicazioni.

Nessuna tassa per lo scambio delle merci con la Sardegna

Roma, sabato sera.

Il Commissariato per il coordinamento delle importazioni e delle esportazioni delle merci per la Sardegna (scambi Sardegna) comunica che il rilascio da parte degli uffici centrale e periferici del Commissariato stesso delle prescritte autorizzazioni di spedizione e imbarco delle merci fra la Sardegna e il continente e viceversa, non è subordinato al pagamento di alcun diritto, tassa o gravame di sorta. Coloro i quali vogliano richiedi da spedizionieri, mandatari, agenti di imbarco ecc. del pagamento o rimborso sotto qualunque forma di alcuna tassa, diritto, gravame o onorario per il titolo anzidetto, dovranno segnalare prontamente il caso all'ufficio centrale del Commissariato di Roma, via Boncompagni 51 allegando possibilmente copia degli atti (fattura, lettera di vettura, documenti di spedizione ecc.) dai quali risultino la motivazione e l'ammontare della fatturazione indebita.

L'accordo economico collettivo per la metezratura

Roma, sabato sera.

E' in corso di definizione e verrà quanto prima reso di pubblica ragione l'accordo economico collettivo a carattere nazionale per la motezratura. L'accordo suddetto dovrà essere integrato da accordi provinciali complementari per la determinazione delle tariffe e delle altre condizioni speciali.

Stregla il suo seduttore ed è condannata a 4 anni

Foggia, sabato sera.

Si è avuta in Corte d'Assise la sentenza contro la giovane Angiolina Lombardi di Rosario, di 27 anni, da Montelesone di Puglia e residente a Bovino, imputata del delitto previsto dagli articoli 582 e 583 per avere cagionato una lesione personale, guarita in 20 giorni al suo seduttore Gaetano Staffieri, il quale rimaneva sfregiato al viso. In udienza la prevenuta ha raccontato il suo doloroso calvario di donna innamorata e sedotta sotto la promessa impegnativa di matrimonio e poi abbandonata.

Il P. M. chiedeva la condanna della Lombardi alla pena di 8 anni e 3 mesi di reclusione, ma la Corte — dopo l'arringa del difensore avv. Gonfiglio — concedeva la provocazione e condannava la Lombardi a 4 anni e 2 mesi.

Un ciclista sfortunato

La ruota si blocca e fa un pauroso volo

Cerne, sabato sera.

Scendendo dalla via Napoleona a cavallo di una bicicletta superleggera, l'artigliere in licenza Ferdinando Ponti, non si è per poco fratturato la scatola cranica. La causa del doloroso incidente va attribuita alla rimasta del fanale che staccatasi improvvisamente, andò ad incastrarsi nei raggi della ruota anteriore bloccando il velocipede e sbalzando di sella il ciclista. Dall'incidente il Ponti è uscito malconcio tanto da dover ricorrere all'ospedale dove un sanitario gli ha chiuso, con vari punti di sutura, le ferite al viso prodottesi nella caduta.

Ladro notturno tradito da uno sternuto

Luino, sabato sera.

L'altra notte certo Luigi Guarnieri, abitante nel Luinese, veniva svegliato di soprassalto da un rumore avvertito nella camera ove dormiva e, aperti gli occhi, vedeva vagare per la stanza una figura che potè riconoscere per il nipote Angelo Colombo, il quale non si era recato colà per salutarlo, ma bensì... per ispezionare la casa a scopo di furto. Difatti il visitatore notturno, visto scoperto, si scioglieva accontentandosi di un paio di scarpe e d'una borsa di cuoio.

Il Colombo, per portare a compimento l'audacissima ma fallita impresa ladresca ai danni dello zio, eccellendo in acrobazia si era arrampicato dal suolo fino a raggiungere un'alta finestra, senonchè s'era tradito per un malaugurato sternuto. E' ora attivamente ricercato dai Carabinieri avendo anche un precedente conto da regolare con la giustizia.

Si cercava la bicicletta rubata

Approfitta della oscurità per darsi alla fuga

Vasto, sabato sera.

Entrati in un esercizio pubblico di Mesa, tali Dario Galli fu Alessandro, di anni 22, residente a Milano in via Casanova, 36, ed il non meglio identificato Bruno Villa, si recavo indisturbati dove il gabinetto e una volta nel cortile uscirono dal portone con la bicicletta di certo Angelo Rivolta, da Mascheto, che l'aveva colà riposta in custodia.

Del furto se ne accorsero subito e ricostruirono come il Galli vendesse prontamente accaffato. Poco dopo fu la volta del Villa, ma la bicicletta era già scomparsa. I due compari vennero messi alla stretta e quest'ultimo allora si decise ad accompagnare il derubato in un campo per ritrovarla. Giunti sul posto, il Villa trovava modo di darsela a gambe; essendo ormai tardi, non è stato più possibile mettergli le mani addosso, mentre invece il Galli è stato consegnato ai Carabinieri.

Aquilotto reale abbattuto in Lomellina

Valenza, sabato sera.

Nelle campagne poste tra Torreberetti ed il vicino centro di Frascarolo, in Lomellina, il cacciatore Antonio Berardo di anni 45 da Genova-Rivarolo, aveva modo di abbattere un grosso uccello che stava roteando sopra un casinale in attesa di predare il pollame. Quale non fu la sorpresa del Berardo quando si accorgeva che il volatile ucciso era un magnifico aquilotto reale, che misurava un'apertura d'ala di un metro e cinquanta. L'improvviso abbassamento della temperatura di questi giorni e le abbondanti nevicate di montagna devono aver spinto il rapace a scendere a valle.

Infortunio sul lavoro

NOVARA. — Ferito da un corpo contundente l'autista Marconi Antonio, di 45 anni, ha dovuto ricorrere alle cure della guardia medica. I sanitari hanno giudicato guaribili in 10 giorni le sue ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra.

LIETO STRANO EQUIVOCO

Il nipote doveva esser morto ma lo ritrova in piena salute

Novara, sabato sera.

Giorni or sono giungeva al vicepodestà di Carpignano Sesia, Giovanni Mosnotti, un telegramma annunciante la morte del figlio Piero, sottocapo in Sicilia, in seguito ad un incidente stradale, con le condoglianze di un camerata. La famiglia inviava uno zio in Sicilia per inoltrare le pratiche al fine di far sospendere l'inumazione della cara salma ed ottenerne l'autorizzazione per il trasferimento alla tomba di famiglia in Carpignano.

Ma lo zio, durante il suo viaggio in Sicilia, aveva la ventura di trovare il nipote vivo e in piena salute. Il mistero della falsa notizia era presto spiegato. Effettivamente un militare era deceduto in un incidente motociclistico e un commilitone del Mosnotti aveva creduto di riconoscere nella salma l'amico. Addolorato aveva provveduto, in buona fede naturalmente, ad avvertire la famiglia e ad esternare le espressioni del suo rammarico.

Ritrova sul banco d'un farravecchi la cinghia rubatagli

Novara, sabato sera.

Una strana scoperta ha fatto giorni fa l'artigiano Crespi Enrico di Eugenio, mentre tranquillamente andava curiosando sulle bancarelle dei rabivecchi durante la Fiera di San Martino. Fra le cianfrusaglie di un rigattiere ritrovava una cinghia di trasmissione a lui affidata nello scorso agosto dalla Società Montecatini per riparazioni. La cinghia non aveva potuto essere restituita alla Società perchè ignoti l'avevano rubata al bravo artigiano.

Il Crespi si affrettava a comperare il pezzo della cinghia incriminata, ridotta a brani ormai, sborsando L. 45 e portava l'acquisto in Questura spiegando al Commissario la vicenda. Il venditore, Francesco Bassi, di anni 40, fermato dagli agenti, dichiarava di aver avuto la cinghia da uno sconosciuto. E' stata sporta denuncia per ricettazione ai Bassi, benchè alcuni suoi precedenti ed alcune indagini condotte dagli agenti lascino presumere la sua piena colpevolezza nel furto della cinghia.

Sorpreso a circolare con una bicicletta rubata

Varbania, sabato sera.

La trentacinquenne Argenta Fantoli, fu Silvio, residente a Rovegro, scese ad Intra per sbrigare alcune commissioni, veniva derubata della bicicletta che aveva momentaneamente lasciata fuori di una casa. Incontrato un vigile urbano, la Fantoli denunciava il furto fornendogli anche i connotati della bicicletta. Più tardi, sul crepuscolo, il vigile si imbatteva in un individuo che montava il velocipedo rubato alla Fantoli. Con rapida mossa il vigile costringeva lo sconosciuto a scendere a terra strappandogli poscia la bicicletta dalle mani. Ma il malandrino, favorito anche dalla penna oscurità della sera, riusciva a svignarsela senza essere riconosciuto.

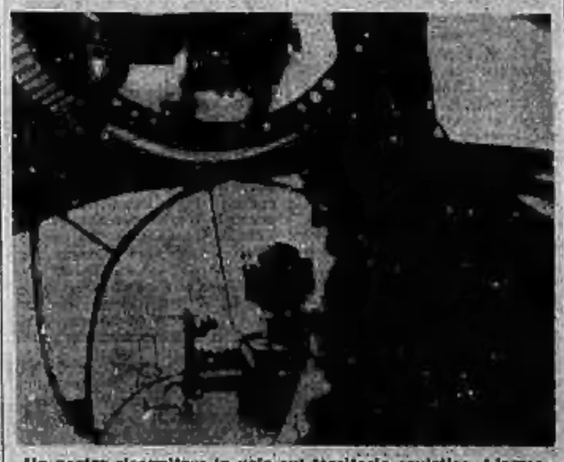
Le vittime del gas

Due coniugi trovati morti a Milano

Milano, sabato sera.

Il settantatreenne Carlo Rossi e la di lui moglie Luisa Barbieri, abitanti in via Frecce Azzurre 12, dimenticavano ieri sera aperto il rubinetto del gas e stamane sono stati trovati morti dalla portinaia dello stabile in cui risiedono, messa in sospetto dal cattivo odore proveniente dall'appartamento dei coniugi ha fatto sfondare la porta e unitamente ad alcuni inquilini ha fatto la macabra scoperta.

In volo sulle linee sovietiche



Un nostro ricognitore in volo sul territorio sovietico. L'osservatore scruta le nuove posizioni nelle retrovie (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA